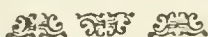
P.F. Bina inv.

IL TRIONFO
DI S. GAUDENZO
PRIMO VESCOVO, E PROTETTORE
DELL' INCLITA CITTA' DI NOVARA.

Nel Solennissimo Glorioso Trasporto
Del Sacro Adorabile suo Corpo

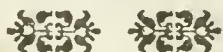
Seguito alli 14. Giugno dell' anno 1711.

DESCRITTO

DA GIROLAMO ANTONIO PRINA
Cittadino di Nouara, Dottore di Sacra Teologia,
e Curato di S. Matteo della stessa Città.

Dedicato alli Illustrissimi Signori

LI SIGNORI

D.r COLLEG.to GAUDENZO AVOGADRO
ANDREA CARLI.
MARCHESE GIUSEPPE ANTONIO NAZARI.
D.r COLLEG.to GIROLAMO CACCIA FEUDE-
TARIO DI ROMENTINO.
D.r COLLEG.to GIUSEPPE ANTONIO DEL-
LA PORTA.
LAFRANCO BONIPERTO

Decurioni della medesima Città, e Fabricieri Spiritosissimi
della Ven. Fabrica Lapidea di detto Santo.

IN MILANO, MDCCXI.

Nella Regia Ducal Corte, per Marc' Antonio Pandolfo Malatesta
Stampatore Regio Camerale. *Con licenza de' Superiori.*

Illustrissimi Signori.

HO' tentate le Glorie di S. Gaudenzo nello scriuere la Pompa del di Lui Trionfo; e nel volere questa superbia alla mia penna hò rileuato vn debito a' miei pensieri, che sarà stimato dalle SS. Loro Illustrissime più ardimento, che rispetto; mà come non v'hà mai rispetto di elezione senza ardimento, non sarà vizio l'ardire con ordine, doue s'elegge rispettare con ragione.

 Ciaf-

Ciascuno sà, che la bell' Opera destinata a portare con magnificenza le Grandezze del Glorioso Prelato S Gaudenzo alla publica venerazione nel di Lui solenne Trasporto nacque dalla Nobiltà di quelle Idee, che formate nel cuore delle SS. Loro Illustrissime hanno saputo farsi benemerite del Santo, quanto fù il Santo glorificato dalle loro grandiose, e straordinarie Incombenze, con cui fattosi ciascun di Loro eguale allo Spirito, che viue nel sangue più gentile, fù poi commune a tutti quel Tutto, che rese comendabili le spiritose Loro risoluzioni in vn'affare, che superò l'aspettatiua commune. Sù questo motiuo così puro di adulazione, come non mai s'adula col vero, doue Io peccassi di souerchio Ardimento nell' offerta delle mie fatiche debbono hauere questo Rispetto al Santo, che nel publicare lo strepito, con che si fecero famose le di lui Glorie, si presentino a Quelli, che le hanno volute; e come quello, che vogliono i Grandi è Fatto, in questa occasione, perche le SS. Loro Illustrissime hanno voluto molto, egualmente a quello,

c'han-

c'hanno voluto si è fatto; Onde per quello, che è fatto parmi ragioneuole, ch' Io dimostri al Mondo la Stima, che deuesi a chi hà saputo volerlo. Vogliasi ancora, come lo spero, il Patrocinio a queste mie debolezze, e saranno fatte sì forti, che puotranno render persuasi li Posteri alla Venerazione d'vn Santo, che guadagnossi nell' Animo de' suoi Fabricieri tanta mano, quanta bastasse a comparire adorabile dentro splendori d'vna magnifica Gloria procurata dallo Plausibile Spirito di Illustrissimi Padroni, dalle di cui assidue Sollecitudini conobbe tutto il suo grande l'Honor della pompa, come nell' Honor della pompa trionfò la Gloria del Santo. Io per altro son sicuro non hauer' errato in consacrare al Loro merito vn' Opera, che piena delle Loro Gloriose Industrie, per rendere più Maestoso il Trionfo di S. Gaudenzo, si fà ambizione contribuire alla Fama, quanto possa seruire a farla parlare con grandezza, doue il Loro Operare non de' tacersi senza ingiuria di quel merito, che vollero ingrandire. Perdonino alla Picciolezza del dono, che of-

ferif-

ferisco; e l'ardire, che hò di humigliare alle SS. Loro Illustrissime l'animo mio sincero in questi fogli di giusto rapporto, mi farà glorioso il piacere, che incontro di viuere sempre

Delle SS. Loro Illustrissime

Dalla Casa Parochiale di S. Matteo in Nouara 18. Agosto 1711.

Humil.mo Deuot.mo, ed Oblig.mo Seru.

Girolamo Prina.

COR-

CORTESISSIMO LETTORE.

SCriuo della mia Patria: ò mi Condanni, e doueui con le preuenzioni della tua penna togliermene l'impegno: ò me lo Approui, e ti ringrazio, mentre tengo, che già tù mi creda ſincero. Scriuo vna Storia: Perdonami: Io deſcriuo vna Pompa. Ma poi? che vorreſti tù dirmi? criticar sù lo ſtile? Forſi ch'egli è miſerabile? Chi dà quello che sà, dà quel che deue. Son miſerabile di talento, ma ſe vi ſono fiere anche per i Letterati, può farſi caſo del minimo, come del grande, doue li auuentori ſono diſpari nello ſpendere, ed ineguali ne' deſiderj. Scriuo, e lodo: ti carichi di ſcrupoli ſenza vantaggio. Impara tù pure a viuere così, ch' Io ti poſſa lodare. Lodo Perſone anche viue. E bene? ſe lodaſſi me ſteſſo: la cauſa ſarebbe deciſa a tuo fauore. Ma ſe per queſto tu mi condanni: perche vuoi tù biaſimarmi, mentre ſono ancor viuo? perche mi correga? Vorrei conoſcere il mio Maeſtro: vorrei lodarlo. L'haureſti tù mai a diſpiacere? non sò hauer tanta fede! Il Merito, e la Virtù; anzi la Virtù, che fà Merito ella è da venerarſi anche viua, che a dirti il vero a barre, e ſepolcri non guardo mai troppo. Non ſcriuo per piacere a tutti, ſi come non tutti li ſcritti ſono a me di piacere. Il mio piacere è il tuo guſto, che deſidero hauere per bel premio de' miei inchioſtri. Vn' Animo grande fà bene ancora a chi non lo merita. Farai tu molto nell' honorare col tuo

gra-

gradimento le mie debolezze ricche d'vn buon deſiderio di non renderti noioſa la lettura di quattro fogli, per non diuertire le tue ſodisſazioni in letture di migliore auuenenza. Ti auuiſo, che li miei impieghi ſon molti, e le forze ſono fragili, perche cadenti. Hò procurato la pura verità, non l'ornamento, ed hò laſciata correre la penna come hà voluto, perche non doueuo volere quello, che non hò mai ſaputo. Per tutto il concernente all' Hiſtorico puoi vederlo con facilità nell' Illuſtriſſimo Beſcapè nella ſua Nouaria ſacra, e nel Bagliotti nella vita di S. Gaudenzo ſtampata in Venezia; e per il reſtante vi ſono occhi freſchi, e ſcritture publiche, che faranno l'autentica al vero, che Io rapporto. La buggia è la mia nemica, e per non eſſere adulatore ti deue baſtare il ſapere, che nel Cielo delle Corti non mai ſono ſtato Stella fiſſa, nè errante. Hò data qualche lode a' Perſonaggi ancor viui, ma credimi, che la meritano, perche nel genere, in che vengono lodati ſono Inſigni. Per altro da queſti non hò che ſperare, ſendo hora mai tempo, ch' Io penſi al mio Sepolcro; e tù cerca di viuere col Santo Timore di Dio. Addio.

Quella

DIUUS. GAUDENTIUS.
PROTOPRÆSUL NOUARIENSIS

QVella ragione, ch' aſſiſte alla Patria per volere con la vita de' Cittadini l'aiuto ne' ſuoi Pericoli, è la medeſima, che li fà intereſſati per le ſue Glorie. Il primo ſi vuole ſolo quando l'inquietano li Nemici; ed il ſecondo ſi pretende ſempre, che fà comparſe di Magnificenza. Il Cittadino, ch' è debitore del ſangue alla Patria, ſi fà gloria impugnare la ſpada, doue nella ſpada confida Quella le ſue difeſe; ma nelle grandezze non deue hauer' oziosa la penna chi hà obligato l'inchioſtro al merito di que' Fatti, che vogliono venerazione ancora nella memoria. In queſto ſecondo ſpauenta chi ſcriue la tema d'eſſere tenuto parziale, perche Cittadino; Ma Nouara, che diede tanto da ammirare alla Aſpettatiua de' Stranieri nella celebre Traslazione delle Oſſa glorioſe del ſuo Protopaſtore, e Protettore S. Gaudenzo, puotrà andare

ſuperba anche nello ſtupore de' Poſteri, che certamente non puotranno equiuocar nel concetto ſtraordinario di quella magnificenza, che in queſta ſolennità hebbe applauſo di ſingolare nella voce, interprete dell' animo, di tanti Grandi, e Primati d'ogni Nazione; sù gli occhj de' quali, come in realtà fece nobili impreſſioni la Pompa d'vna tal Feſta; così la verità dell' Oggetto rimoue ogni timore alla mia penna di eſſere giudicata infedele.

Hora a cominciar dall' Oggetto, che diede il motiuo a tante Pompe, lo ſteſſo dirle indrizzate all' Honore della Traslazione di S. Gaudenzo fà intendere S. Gaudenzo di tanto merito, per obligare la Città di Nouara a tutte le poſſibili dimoſtrazioni di ſtima alle memorie di quell' Huomo di Dio, che fatto l'Allegrezza de' Nouareſi, portò col Nome li argomenti della noſtra felicità, e con la Santità della vita lo ſtabilimento de' noſtri oſſequj alla Cattolica Fede. Se li Heroi non viuono doue Naſcono, ma doue Operano, egl' è preciſo ſia riconoſciuto quel merito, che ſi fanno nell' Operare da que' medeſimi Luoghi, c' hanno hauuta la gloria d'eſſere ſtati Teatri d'ammirazione, doue li Heroi ſi fanno piacere

par-

partorir marauiglie. Viſſe in Nouara, ed a Nouara, tutto che naſceſſe in Iurea Gaudenzo; e Nouara che l'hà conoſciuto Giouine, Adulto, e Decrepito; fattaſi vna bella ſuperbia d'hauer goduti li ſtupendi meriti delle Età principali del Santo, deue volerlo tra' Benemeriti il Maſſimo, non meno, perche il Primo ſuo Veſcouo; ma perche nell' Amore, nella Beneficenza, ne' Prodigi in tanto numero di Gran Santi, che venera ne' ſuoi faſti, Gaudenzo è l'Idea, l'Originale, il Prototipo. Queſti la riedificò diſtrutta, e rouinata da Maſſimo Tiranno, con le ſuppliche a Teodoſio, La preſeruò, quando douend' eſſere puoca cenere di grand' incendio, mortificò l'ardire del fuoco con lo ſpegnere le ſue fiamme, l'abbellì ordinandola, e diſtribuendola in più Parochie, togliendo quella confuſione, che facendo figura di diſordine, fà comparire deforme ogni più bella adunanza, La ſantificò col Sapere, con li Eſempi, co' Miracoli, Dottore, Santo, e Taumaturgo, La glorificò con farla Herede del ſuo Sacro Cadauero, Teſoro da mettere inuidia non alla ſola Iurea, che ſente horrore nell' hauer fatta moſtra d'ingrata, ma a mille Città, che lo deſiderauano corteſi, ed a mille altre, che

ò de' ſuoi Santi non hanno, che poche Reliquie, ò di tante Reliquie, che hanno, non hanno la gloria di vederle in Trionfo, perche ſepolte.

Da queſto picciolo ſaggio de' meriti di S. Gaudenzo il penſar poi, che Nouara poſſa moſtrare in picciolo la ſua gratitudine alle adorabili Ceneri del ſuo Santo Prelato, può eſſer' errore, ſe non di ſpirito debole, di corta erudizione, che non habbi mai letto, quanto li Nouareſi ſiano d'Animo grande, e di magnifiche Idee nelli Impegni di Gloria, come la Gloria è l'Anima de' ſuoi Cittadini; Tanto più che le dimoſtrazioni di ſtima alle memorie del Santo furono ſempre le premure più gagliarde alla Nobiltà, che da tanti Illuſtriſſimi Decurioni ne volle in ogni tempo traſcielti Sei di buon guſto, e di miglior cuore, per attendere a quanto puoteuaſi aſpettare da' communi deſiderj, e ſodisfare ad ogni richieſta di magnificenza per la ſolenne Pompa del premeditato glorioſo Traſporto; ſenza che mai ceſſaſſero queſti Signori Fabricieri della Fabrica Lapidea, da quelle diligenze, ed applicazioni, ſenza le quali non puotea ridurſi a capo vna Funzione, che voleua, e tutta la Mente per concepirla, e tutta l'Anima per diſporla, e tutte le Forze

per

per eſeguirla . Tutte le dilazioni , che paruero nate ad ingannare le communi ſperanze, non furono mai altro più, che Ordini di buon conſiglio a farne più sfarzoſa la comparſa, acciò la Gratitudine non compariſſe mendica, doue il Merito del Santo ſopraeccede al valore d'ogni diſpendio, che poſſa farſi per honorarlo con diſtinzione; e ſe bene le Speſe ſono l'vltimo rifleſſo delli Animi grandi vollero eſſere queſti Signori Fabricieri diſpenſati dallo ſpendere con ecconomia, quando l'ecconomia deue abolire tutte le prammatiche , in occaſione , che ſi deue Tutto in honore di chi merita Tutto . Quindi fù che perſuaſa la Capella , che douea ſeruire per il Depoſito del Sacro Pegno del Santo con ornati di ſtucco, benche puoteſſe rieſcire con molta auenenza di Maeſtà per l'oro , con che doueua poſcia coprirſi lo ſtucco, fù nulladimeno tralaſciata, per dar luogo ad Idee più magnifiche , e ſpiritoſe, quanto ſon quelle , che applicarono a' marmi, e bronzi ſtimati più proprj a reſiſtere alla caducità del tempo , e più omogenei con l'eternità, cui vollero i Nouareſi conſagrare li oſſequj, e diuozione del loro cuore alle ſempre adorabili memorie del loro Paſtore , portando anche così

il

il Decoro della Riguardeuole Basilica nouamente eretta, e terminata del 1659., che il Gabinetto riseruato alle Ceneri di S. Gaudenzo hauesse del Grande, del Pellegrino, e dell' Eterno.

In esecuzione per tanto di così nobili pensieri furono inuitati molti Ingegneri da tutte le parti d'Europa, per hauerne da essi loro i Disegni più spiritosi per vna Capella, che puotesse dirsi famosa in ogni parte, doue ne fusse volato il grido, e stupenda ad ogni buon gusto, che vi hauesse applicato lo sguardo, senza però prescindere dal volerla in ogni modo santamente superba, per il maggior decoro, e pompa di quelle sacre Ceneri, che Reliquie d'vn gran Santo tacitamente pretendono vn Sepolcro, che faccia mostra d'vn mezzo Paradiso. Così dall' anno 1674. primo Marzo sopra vn Disegno del Sig. Ingegnere Castelli cominciò Gio. Battista Bianchi Scultore de' marmi a metter mano all' impresa, che d'indi poi successiuamente continuando per lo spazio di trentasette anni a nascere sotto l'occhio d'ogni Intendimento più fino in questo fare, diede luogo a varie mutazioni di miglioramento, finche li Signori Ingegneri chiamati per l'indirizzo dell' Opera, trouarono Idee da studiarla in Nobiltà, e bizarrie

rie da sfoggiarla in Dispendio. Come se i marmi
fussero flessibili; d'ogni tratto vedeuansi mutati
di positura; ò perche la prima non corrispondeua allo spirito de' Nouaresi; ò perche la seconda
era più propria alla intelligenza della Architettura; ne direi hiperbole, che la Magnificenza
habbi volute le sue comparse, e in quello, che voleua, e in quel molto, che riprouaua. La sola
concorrenza di più Ingegneri porta di conserua
queste vicende, perche ad accontentare due dispareri, in quello, che restaua fatto, doueuasi col
giudizio d'vn Terzo innouare molto più di quello
ancora, che restaua ben fatto; poiche nelli primi
pensieri delli Architetti anche Insigni non v'è
sempre quel generale, e rigoroso accordo di tante parti a quel tutto, che si propongono per fine,
che non sia necessario, ò sminuire, od accrescere, dilatarsi, od accorciarsi per il maggior' abbellimento, e perfezione dell' Opera. In questa Nostra viddimo garreggiare la Virtù de' Signori Castelli, Paggi, Prina, Silua, Legnani Pittori, ed
Architetti di chiaro grido, e di migliore condotta, che non sò s'habbino fatto questi più pompa
di bei trouati per sodisfare al genio di chi è auezzo a voler Cose grandi, od habbino hauuto più

gusto

gusto li Signori Fabricieri della Fabrica Lapidea, di volere con lo studio d'Huomini di tanto credito, santificare il loro piacere d'hauer sempre approuata la più sontuosa decenza per vna Capella, che anche nelle angustie si intese magnifica, doue la Magnificenza non sà tenersi dentro le angustie.

Furono credute le cose in tale buon' ordine, che restandoui poco più di compiere per il desiderato Trasporto del Sacro Corpo di S. Gaudenzo, e proseguendo Monsignor Illustrissimo, e Reuerendissimo Gio. Battista Visconti Vescouo di Nouara, sempre Benemerito della sua Città, e Diocesi li Atti della Visita alla Collegiata Insigne del Santo nell' anno 1710.; Il Capitolo, e Canonici della medesima Insigne Basilica portarono al loro Prelato caldissime le Instanze sotto il dì 17. Giugno, acciò desse mano a tutto il praticabile, sì per iscoprire le Sante Ceneri, come per disporre la presta loro Traslazione solenne; e non così subito alli Illustrissimi Signori, Signori Dottor Collegiato Gaudenzo Auogadro, Andrea Carli, Marchese Giuseppe Antonio Nazari, Dottor Collegiato Girolamo Caccia Feudatario, Dottor Collegiato Giuseppe Antonio della Porta,

ta,

ta, e Lafranco Boniperti, Decurioni della Città, e ſpiritoſiſſimi Fabricieri della V. Fabrica Lapidea del detto Santo, traſpirarono del Prelato le Inclinazioni alle inſtanze del Capitolo, e Canonici ſudetti, che con l'allegrezza in volto, interprete del giubilo de' Loro Animi, riceuendo i deſiderj communi d'hauere in tempi di tanto peſo la conſolazione ſoſpirata da' loro Maggiori di alleuiare le moleſtie delli paſſati, e non ancora ceſſati bollori di Guerra, col ſollieuo di honorare il Loro S. Gaudenzo, ſtato mai ſempre il Loro Aiuto nelle paſſate diſauenture; al che moſtratone Monſignor Illuſtriſſimo tutto il ſuo Paſtorale gradimento diſpoſe con altro ſuo Decreto delli 28. Giugno dell' Anno medemo, per il Giouedì trè di Luglio nell' hora de' Veſpri a cercarſi nella Capelletta depoſitaria del Sacro Pegno il Santo Corpo.

In dett' hora della prefiſſa giornata, fattoſi Monſignor Illuſtriſſimo noſtro alla Inſigne Baſilica del Santo, portoſſi all' antica, e picciola Capelletta altre volte dedicata a S. Giorgio Martire, accompagnato da' Signori ſuoi Viſitatori, Signori Filippo Auogadro Canonico, e Preuoſto della Cattedrale, Giuſeppe Liborio Cotta Cano-

nico della Cattedrale, Abbate Giuſeppe Caroelli, e Chriſtoffaro Lenta Canonici dell' Inſigne Collegiata del Santo, con inſieme li Signori Fabricieri ſudetti, ed altri Graduati. Preſentò Monſignor Illuſtriſſimo noſtro alli Signori Viſitatori quattro chiaui di ferro, dicendo in voce alta, intelligibile alli Aſtanti: *Queſte ci furono conſegnate ſubito, che preſimo il Poſſeſſo del Veſcouato*. S'alzò ſopra l'Altare della picciola Capelleta il predetto Sig. Canonico Lenta, ed aperte varie cuſtodie poſte nei lati d'vn Nichio, furono vedute cinque Caſſette di legno, e due di piombo, ed oh felice incontro! Nella Prima di quelle, che fù riposta ſopra l'Altare, toltane la poluere fù veduta intagliata ſopra il cuoperto la ſeguente Inſcrizione *Corpus Sancti Gaudentij Primi Epiſcopi Nouariæ*, poi leuandoſi il detto cuoperto furono vedute le Sacre Oſſa, con due memorie in Carta pergamena, che corriſpondeuano ad altre ſcritture dell' Archiuio Veſcouale ſotto il dì 7. Maggio del 1664. riconoſcendone in quel giorno, & anno Monſignor Illuſtriſſimo Don Giulio Maria Odeſcalchi di Pia memoria le prezioſe Reliquie *Corpus Sancti Gaudentij Primi Epiſcopi Nouariæ*. Quindi certificati nella forma conſueta

in

in ſimili occorrenze della Identità del Sacro Corpo acceſi per ogni banda fanali , fumarono incenſi e di adorazione , e di gioia , che ridendo in volto al noſtro Prelato , portaua nel cuore di tutti li Aſtanti immenſo giubilo, ſi come pieno d'indicibile gaudio intonando lo ſteſſo Hinni, e Glorie al Santo , fatti ſuonare i Sacri Bronzi a Giuliuo non men chi vedeua , inundaua di giubilo adoratore , quanto per tutta la Città , che s'immaginò trouato il Santo Corpo; comparue vna Vniuerſale allegrezza , come ſe ciaſcunò fuſſe preſente a quell'Oggetto, che la produceua. In tanto per non laſciarſi incommodare dal Popolo, che numeroſo s'affollaua alla Inſigne Baſilica, per vedere, ed adorare le Sacre Ceneri del glorioſo ProtoPaſtore, Preſa l'accennata Caſſetta , e l'altre tutte ſi portarono nella Sagreſtia Maggiore della medeſima Baſilica; ed iui riconoſciuto, ed eſaminato parte per parte il Corpo del Santo Veſcouo dal Fiſico Nobile Sig. Antonio Maria Pallauicino , e dal Sig. Dottor Lorenzo Taglietti Chirurgo, fù meſſo in vna Caſſa di noce foderata di Damaſco bianco , e portata in vna Stanza ſuperiore alla detta Sagreſtia . Furono inſieme collocate a parte le altre Caſſette, di cui

 non

non intendo Io quì dir'altro, se non che dentro vi furono riconosciuti vari, e molti Corpi Santi, che in questa occasione riceuutane la douuta adorazione cedono di buona voglia a S. Gaudenzo tutte le loro ragioneuoli pretensioni.

Chi hà buon cuore può immaginarsi quì, quali mosse prendesse la Diuozione commune per essere anche importune all' irreprensibile Zelo delli Signori Fabricieri perche se ne riducesse la Solennità a presta riescita; ma ò fussero preuenute le communi impazienze dalle loro efficacissime diligenze, in puochi giorni si hebbe notizia di moltissime commissioni dalli Stessi fatte volare in ogni parte; doue puoteua trouarsi pompa per la Solenne Giornata; doue puotersi fabricare preziose Tapezzerie; doue hauersi Operarj di grido per l'Apparato, doue chiamare Musica di tutto spirito, doue le Sinfonie d'Eccellenza, doue li Oratori più celebri, doue vn' Architetto più industre per Machine, doue vn Piroteca per Fuochi, Fabri per ogni parte, Tauole per ogni occorrenza, colori per ogni disegno, oro per le incrostature, Religiosi di sperienza a compaginare le Sacre Reliquie, Inuiti a' Prelati per l'assistenza, Disposizioni per il loro ragioneuole tratta-

mento;

mento; di modo che ciaſcuno de' Cittadini puoteua dire: Baſta hauere puochi meſi di vita, per vedere quanto ſperarono, e non ottennero li noſtri Antenati in più Secoli.

Ardeua queſto bel fuoco nel cuore di tutti, e ſi ſtupiſce, che la Diſcordia habbi puotuto accendere fiamme di diſturbo col motiuo di precendenze. Grazie a Dio, che appena ſe ne ſcuoprì vna ſcintilla, che la Prudenza le hà ſapute ſpegnere, coll' accordare Monſignor Illuſtriſſimo noſtro Veſcouo le diuote Garre de' Capitoli della Cattedrale, e della Baſilica Collegiata, ſenza pregiudicare a quel punto di ragione, che può loro compettere in ſimile occorrenza, doue entrando il Prelato da Padre, compoſe ſoauemente le differenze de' Figli, e paſſando da queſto ad altre varie Seſſioni circa il modo di regolare la Funzione, con la immaginabile quiete, acciò la pompa della Solennità non haueſſe minimo che diſordine, nè di litiggio; reſtaua ſolo, che ſi compaginaſſero le Sante Oſſa, neceſſaria operazione per l'Auguſto Traſporto.

Cadde l'honore di queſta impreſa nella Perſona del R. P. Angelo Franceſco Agazzino d'Ameno Capuccino Vicario del Conuento d'Arona, cui furo-

furono consegnate le Ossa Adorabili il dì 17. Aprile dell' anno 1711., acciò senza rimouerle dalla Stanza, oue furono come sopra collocate, iui s'applicasse con tutta la possibile prestezza ad accordarle a' suoi luoghi, ed a questa commissione vi interuennero Monsignor Illustrissimo Gio. Battista Visconti Vescouo nostro, il Reuerendissimo Sig. Herculano Carminati Canonico della Cattedrale di Lodi, e Vicario Generale di questa Curia, con li sodetti Signori Visitatori, e Fabricieri, facendosene *de more* Autentica della Commissione, ed in tale occasione di commune consenso fù leuata vna picciola parte d'vn Osso per Reliquia da donarsi alla Chiesa di Fagnano, che s'alza dedicata al Santo nella Diocesi di Milano.

Trà tanto che il P. d'Ameno andaua lauorando intorno all'imposto impiego, è indicibile ridirsi la calca de' Cittadini, e Forastieri, che in ciascun giorno s'affollaua alla Stanza per vedere, ed adorare anticipatamente le Reliquie del Santo Pastore, che stimato impossibile il diuertirla, s'applicarono li Signori Deputati a determinare cert' hore, per consolare la commune diuozione, e dare a tutti luogo perche vedessero; e molti vid-
dero

dero così, che fù loro profitteuole l'hauer veduto, mentre ò Infermi vi trouarono la salute, od inuasati restarono sciolti. In diuersi giorni durante questo Sacro Lauoro intorno al Santo Corpo li Maestri della Città d'Algebra, e di Grammatica vi condussero come in figura di Processione li loro respettiui Scuolari, tutti in azione; ed effetto di portare qualche donatiuo al Santo Prelato; mà il più bello fù l'oblazione, che fe' di se stessa l'Innocenza di quei poco più che Bambini genuflessa auanti le adorabili Reliquie per inchinarle, e riceuerne in vna mille benedizioni per preseruatiuo ad ogni pericolo, cui sogliono essere soggette l'età crescenti. Furono moltissimi li Diuoti, che in tale occasione s'arricchirono di care, e diuote Memorie del loro gran Padre; Altri facendone prendere la misura del Capo con Nastri di seta; Altri quella della longhezza di tutto il Corpo; Altri fatti vari Berettini di drappi preziosi, li faceuano benedire, postigli già sù la Testa; Altri con lo sporgere Corone, Medaglie, Crocette, Crocefissi, riportauano alle loro Case in vna gran Fede pegni di sicuro Beneficio per ogni euento di Spirituale, e temporale bisogno. Furono molti, ch' ebbero la sorte d'ha-

uere

uere di quell' acqua, in cui furono infuſe le Sacre Oſſa; ed in ogni picciola ampolletta ſi tiene vn Teſoro, così ammaeſtrati dalla Fede, che quell' acque, ò ſieno ſpruzzi del felice Giordano, ò ſtille della probatica per medicina d'ogni infermità, benche diſperata, come fù Coſtume ordinario del Santo, mentre viſſe coll' acqua cadente nel lauarſi le mani operare Miracoli, e ſe ne viddero mirabili li effetti in più d'vn' Infermo.

Trauagliauaſi in queſto tempo intorno a certe diſpoſizioni neceſſarie per l'Apparato nella Inſigne Baſilica, che già dauano a vedere vicine le gioie communi, quando fattoſi Foriero dell' Vniuerſale conſolazione il Noſtro Illuſtriſſimo Prelato, che come in tutto, ſempre ſi fece conoſcere tutto Amore a' ſuoi Cittadini; così in queſta circoſtanza raccolti nella ſua mente li affetti di tutti, fece parlare la ſua penna in queſto Paſtorale, e tenero Editto, che ſtimo bene eſporlo; perche ſi publichi al Mondo tutto il bel piacere, ch' egli hà hauuto nel diſporre, ed eccitare con ſentimenti da Padre vna Solennità, che fuſſe tutta Gratitudine, Diuozione, e Santità.

GIO. BATTISTA VISCONTI

Per la grazia di Dio, e della Santa Sede Apoſtolica Veſcouo di Nouara, Conte della Riuiera di S. Giulio, Gozano &c. Signore di Soriſo &c. Prelato Domeſtico di Sua Santità, ed Aſſiſtente al Soglio Pontificio &c.

Alla Città, e Dioceſi di Nouara.

CElebraremo la Solenne Traslazione del Sacro Corpo di S. Gaudenzo primo Veſcouo, e Protettore della Città, e Dioceſi di Nouara alli 14. del proſſimo Giugno, che ſarà la ſeconda Domenica di detto Meſe. Ve ne diamo pertanto l'auuiſo colla preſente lettera Figli Dilettiſſimi, E ben ci perſuadiamo, che queſta notizia ſarà da tutti voi applaudita con giubilo corriſpondente all' acceſo deſiderio, che auete ſempre paleſato di rendere vna volta conſolata la voſtra diuozione verſo il Santo con queſto glorioſo traſporto. Già ſapete quanto rimarcabili ſiano i benefizi, che dalla dottrina, vigilan-

za, e Santità di questo gran Pastore sono deriuati alla Chiesa Nouarese, nella quale tant'anni esercitò in grado Eroico le virtù Cristiane, ed il zelo Apostolico, prima in qualità di Sacerdote, e con viuezza maggiore di spirito, dopo che la gouernò, come Vescouo. Ed essendo finalmente con immenso cumolo di meriti volata al Cielo quell'Anima beata a godere l'eterna gloria in compagnia de' Spiriti Celesti, sapete che nel corso di tredeci, e più secoli per l'intercessione sua ne risultorono al suo diuotissimo Popolo incessanti grazie, e miracoli, ne' bisogni comuni, e particolari. Che però ci corre obligo strettissimo di rimostrare verso di lui la più distinta, ed ossequiosa gratitudine, che possa da veri figli rendersi ad vn tanto Padre. Onde questa Funzione conforme al prescritto da' Sacri Concilij, e secondo l'vso antichissimo della Santa Madre Chiesa hà da essere per ogni rispetto solennissima, in modo che non solo con ogni offizio di religiosa pietà, e sincera diuozione, mà anco con espressioni di publico giubilo, e pompa Ecclesiastica di Splendido apparato ne ridondi maggior gloria à Dio, ed accrescendosi l'onore, ed il culto al Santo, ci assicuriamo maggiormente la di lui protezione.

E perche potrebbe forse ad alcuno sembrare strano, che essendo già da tredici secoli seguita la morte

del

del Santo, si faccia ora questa Traslazione, vi ricordiamo, che veramente S. Gaudenzo terminò gloriosamente il corso di sua vita mortale il dì 22. Genaro dell' anno di Cristo 417., ed ottantaotto in circa della sua età. Mà la fabrica della nuoua, e riguardeuole Basilica, ch' egli auea cominciata ne' Borghi vicino alla Città, con disegno d'esere in quella sepellito, se bene fosse molto auanzata, non era però ancora in stato di potere conueneuolmente seruire ad opera sì degna; e perciò fù lasciato insepolto il Cadauero del Santo nella Basilica di S. Maria Maggiore, che è la Cattedrale, sei mesi, e dodeci giorni; ed in tutto quel tempo si conseruò non solo esente da ogni putrefazione, mà vegeto, crescendogli vnghie, capelli, e barba, quasi non fosse morto; anzi si mantenne sempre col vermiglio di rose nella faccia, traspirando fragranza di soauissimo odore. Ridottasi fratanto à perfezione la detta Basilica con sepolcro onorifico, fù da S. Agabio Vescouo successore con innumerabile concorso di Popoli, e somma diuozione, accompagnata da musiche, vditesi nell' aria, di Cori Angelici, iui riposto alli 3. d' Agosto dello stesso anno 417. Riposò il sacrato pegno del Beato Pastore nella mentouata Basilica, che fù sempre chiamata col nome di S. Gaudenzo, sopra vndeci se-

 coli,

coli, fin tanto che da' Ministri dell' Imperatore Carlo V. di gloriosa memoria, risoluti di ridurre à Fortezza la Città di Nouara, furono atterrati i suoi vasti, e nobilissimi Borghi, che insieme colla piccola Città numerauano più di settantamila persone; e nell' anno 1553. fù demolito anche quel famoso Tempio di S. Gaudenzo con infinito dispiacere de' Cittadini, e di là furono coll' assistenza del Cardinale Gioanni Morone allora Vescouo di Nouara, e del Clero raptim, *come parlano le istorie, trasportate in Città le Reliquie del S. Protettore, e d'altri Santi, il dì 22. Ottobre dello stesso anno 1553., che si depositarono dentro l' Altare Maggiore della Chiesa Parochiale di S. Vincenzo Martire.*

Essendosi poi stabilito d'ergere nel medemo luogo di S. Vincenzo vn magnifico Tempio ad onore di S. Gaudenzo, fù messa la prima pietra il dì primo Maggio dell' anno 1557., e furono di nouo trasportate le sue sacre Reliquie colle altre il dì primo Giugno dello stesso anno, alla piccola Cappella dedicata à S. Giorgio Martire, che restaua fuori del sito disegnato per il nuouo Edificio. S'andò questi proseguendo con tutta la sollecitudine, che permisero le continue agitazioni di guerra nello Stato di Milano, e particolarmente nella Prouincia Nouarese; onde

solo

ſolo l'anno 1659. fù compita la fabrica interiore, con eſſeruiſi dirizzato l'Altare Maggiore, ſi che vi ſi poteſſero celebrare li Diuini vffizij; e la prima funzione, che ſi faceſſe, fù il ſolenne rendimento di grazie per la tanto ſoſpirata pace ſtabilita in quell'anno trà le Corone di Spagna, e di Francia.

Si diede poi principio anche alla ſontuoſa Cappella à parte, fabricata di marmi, ornata di pitture, arricchita di bronzi, con eſſerſi pure lauorata vn' Arca prezioſa d'argento, inteſsuta di Criſtalli, per mettere in luce alla publica venerazione con maggior ſplendore le ſacre Reliquie del Santo Proto-Paſtore, che alli 7. di Maggio dell' anno 1664. furono riconoſciute da Monſignor Giulio Maria Odeſcalchi in quel tempo Veſcouo di Nouara, con diſegno di trasferirle ſolennemente in tempo opportuno alla detta Cappella, mà preuenuto il buon Prelato dalla morte, non potè eſeguire il ſuo pijſſimo deſiderio.

Onde noi per ſodisfare alla noſtra diuozione verſo il Santo, ed alle viuiſſime iſtanze del noſtro Clero, della Città, e di tutta la Dioceſi, auendo in atto della noſtra Viſita Paſtorale oſſeruato eſſere ſplendidamente terminata la Cappella, e diſpoſti li Signori Fabricieri della Fabrica Lapidea di S. Gaudenzo ad aſſiſtere generoſamente per le ſpeſe, che in tal' occa-

ſione

ſione conuiene farſi, abbiamo riſoluto di non più tardare queſta Funzione.

Chi ſarà donque di voi figli dilettiſſimi, che non ſi rallegri, e renda grazie all' Altiſſimo, d'eſſere ſtato riſeruato à tempo così fortunato, di rimirare le oſſa del voſtro Santo Paſtore, e Padrone; di venerarle nell' Arca prezioſa dalla ſopragrande pietà de' voſtri Predeceſſori fabricata con tanto ſtudio, e ſpeſa, e di aprire condiuote preghiere il voſtro cuore nella ſontuoſa Cappella, che à benefizio comune, rachiude il voſtro teſoro, e teſoriere di grazie diuine. Oh ſe i voſtri Antenati, che planxerunt planctu magno *la deſtruzione dell' antica Baſilica di S. Gaudenzo, aueſſero ora la ſorte di vedere queſta lieta Traslazione delle ſacre Reliquie al magnifico ſantuario del nuouo Tempio, sì pompoſamente apparato, al certo tutti ſi ſtruggerebbero in lagrime di gioia, e direbbero, ò felici quelle ruine, che finalmente hanno partorito alla Città, e Dioceſi di Nouara tanta gloria, tanto contento. Così è, non ſaranno più differite le voſtre ſperanze. Sabbato li 13. del proſſimo Giugno vedrete collocata vicino all' Altare Maggiore l' Arca del voſtro Santo Padre, e ſi canteranno nella ſua Baſilica nuoua pontificalmente i primi Veſperi. La mattina della Domenica ſuſſeguente ſi canterà*

Machab. lib. 1. c. 4. v. 39.

terà Messa Pontificale, e dopo si farà la Solenne Processione, con portarsi per la Città l'Arca medema. Il dopo pranso si faranno pure i secondi Vespri pontificalmente, e dopo si collocherà la Cassa del sacro Corpo nella maestosa Cappella, in modo che si possa e vedere, e venerare da' suoi Diuoti. Si continouerà poi in onore suo l'ottaua con Panegirici di celebri dicitori, con Messa, e Vespri cantati, essendosi chiamati Musici, e Virtuosi forastieri più rinomati.

E desiderando noi che questa sacra azione si faccia colla maggior pietà, e diuozione, abbiamo impetrato dalla Santità di N. S. vna Plenaria Indulgenza, come vedrete dal Breue stampato à parte.

Ora inuitiamo con ogni paterno affetto alla Processione, che si farà la Domenica mattina tutto il Clero Secolare, e Regolare, le Confraternite, e Scuole della Dottrina Cristiana de' figlioli della Città, e Borghi.

Inuitiamo li Signori Decurioni, Collegi, Gentiluomini, e tutto il Popolo della stessa Città, e Borghi, come anco li nostri Vicarij Foranei.

Tutti verranno col suo lume, e si canteranno Inni, e Salmi secondo il libretto stampato à tal fine; e raccomandiamo, che ciascuno venga con tal diposizione, e con tal' esempio di virtù Cristiane, che corrisponda

ponda alla disciplina, & agl' istituti lasciati dal nostro gran Vescouo S. Gaudenzo.

Ed acciochetutto camini con buona disposizione, e quiete ognuno del Clero, e del Popolo osseruarà gli ordini della Tauoletta, che si darà fuori, e in ciò vbbidirà agli Deputati della Processione.

Esortiamo in oltre tutti li Popoli della Diocesi, che almeno in qualche giorno dell'ottaua venghino à visitare la Chiesa, ed il Deposito di S. Gaudenzo, e quelli delle Terre vicine, sarà molto conueniente, che venghino processionalmente, cantando Inni, Salmi, e Preci, secondo il libretto stampato. E chi non potrà venire in vn giorno dell' ottaua, non lasci almeno di portaruisi, quando gli sarà più comodo.

Quelli, che non potranno interuenire di persona almeno cooperino con noi à questa Solennità con Orazioni diuote, e con santi desiderij.

Ordiniamo di più, che per otto giorni auanti cominciando il Sabbato, che sarà li 6. Giugno non solo nella nostra Chiesa Cattedrale, ed Insigne Collegiata di S. Gaudenzo, mà in ogni altra Chiesa tanto de Secolari, come de Regolari dell' vno e l'altro sesso, anche Orsoline sì della Città, come della Diocesi tutta, si dia à mezzo giorno, e la sera dopo l'Aue Maria triplicato segno festiuo, come si suole nelle Solennità maggiori.

Nella

Nella settimana precedente la sudetta Domenica conforme all' istituto antico della Chiesa in queste Sacre azioni si esorta ciascuno à digiunare con affetto diuoto nella feria quarta, sesta, ed il Sabbato.

Richiede questa Solennità larghe oblazioni giusta il dettame de' Sacri Concilij, e rito Ecclesiastico, onde chi non hà anticipatamente, secondo l'auuiso già mandato da noi, fatta elemosina, non ommetta di somministrarla in questa occasione.

Raccomandiamo ancora, che le due sere del Sabbato, e Domenica sul suono dell' Aue Maria, ò poco dopo ciascuno à misura della sua possibilità ponga alle finestre lumi per significare in tal maniera anche le chiarissime virtù del Santo, che gli hanno acquistata la luce eterna, che gode.

Per fine ricordiamo à tutti di porgere feruorose preghiere al Signor Iddio per mezzo del Santo, per i bisogni vniuersali di S. Chiesa, e particolari della Chiesa Nouarese, raccomandando anche con tutta viuezza di spirito, che sia sempre più dall' Omnipotente felicitata con prosperi successi l' Augustissima Persona, Casa, Regni, e Dominij del nostro Cattolico Monarca Carlo Terzo.

E perche questi nostri sensi siano à tutti noti, ordiniamo, che la presente lettera si publichi nella no-

ſtra Cattedrale , nell' Inſigne Collegiata di S. Gaudenzo, ed in tutte l'altre Chieſe Collegiate, e Parochiali della Città, e Dioceſi da' loro reſpettiui ſuperiori , e Parochi , nel concorſo maggiore di Popolo, ed à tutti compartiamo la noſtra Paſtorale Benedizione. Nouara 16. Maggio 1711.

G. B. Veſcouo &c.

Perſiano Cornacchi Segretario.

Non v'hà ſperanza più ſicura di eſſere vbbidito, quanto il comandare a chi ama, doue chi ama gode eſſere comandato per vbbidire. Aſpettauaſi il giorno 6. Giugno da tutte le Chieſe della Città, e Dioceſi per incominciare col ſuono a giuliuo de' Sacri bronzi a dar ſegno della vicina Solennità, che tanto più veniua piena di tripudj, quanto correndo col ſuono de' battezzati metalli ragioneuole la dimoſtrazione di Gran Feſta; ſentiuaſi nel cuore di tutta la Dioceſi, e a mezzo giorno, ed alla ſera per li otto giorni antecedenti naſcere vn diuoto piacere, che per tutto riſuonaua feſteuoli viua.

Infa-

Infaticabili nell' aſſiſtenza, direzione, & ordini opportuni li Signori Fabricieri con tutta l'intelligenza di Monſignor Illuſtriſſimo noſtro, che nel giorno vndeci dello ſteſſo portatoſi all' Inſigne Baſilica, nel terminare de' Veſperi nella Sagreſtia Maggiore fe' poſare dentro la precioſa Caſſa di Chriſtallo il Sacro Corpo, e ſigillò alla preſenza de' Signori Viſitatori, Fabricieri, e molta Nobiltà in forma Canonica, ed autentica, dentro l'Auguſta Cuſtodia, l'Adorabile Teſoro di quelle Ceneri, che ſono la bella ſuperbia de' Nouareſi. Diſpoſe poi che prima di principiare li Veſperi del Sabbato 13. detto doueſſe proceſſionalmente portarſi dalla detta Sagreſtia all'Altare Maggiore della Baſilica del Santo, perche iui appoſto il Corpo di S. Gaudenzo, fuſſe altresì eſpoſto alla Vniuerſale Adorazione, e fù eſeguito così.

Portatoſi Monſignor Illuſtriſſimo Gio. Battiſta Viſconti Padrone dal ſuo Palazzo in habito Pontificale, ſeruito da' Signori Canonici della Cattedrale, pure pontificalmente veſtiti di broccato finiſſimo, e Seminario alla Inſigne Baſilica, e riuerito da' Signori Fabricieri, che auanti la ſoglia della Baſilica lo attendeuano, fù riceuuto alla Porta da' Signori Canonici della Collegiata

in habito Chorale porgendosegli l'Aspersorio per mano del loro Preuosto, seguendo la Processione *de more* con suoni festiui di trombe, e sbarro di numerosi, e grossi mortari portossi all' Altare Maggiore incontrato alli Cancelli del Presbiterio dalli Illustrissimi Monsignori Vescoui inuitati, l'Illustrissimi, e Reuerendissimi Monsignor Don Antonio Gozani Vescouo d'Aiqui, Monsignor Don Giulio Resta Vescouo di Tortona, Monsignor Don Pietro Secondo Coconate Vescouo di Casale, e Monsignor Don Hortensio Visconti Vescouo di Lodi, che di poi assisi in quattro distinti Troni sotto a due Baldachini di finissimo damasco cremesi con trine, e frangie d'oro finissimo in faccia alla Sede Pontificale in habito Prelatizio, con diuozione pari alla Maestà, che sosteneuano, erano quattro luminosi fanali posti sull' alto, da cui vn Mondo di gente concorsa puoteua ricopiare li sentimenti della più squisita venerazione alle aspettate adorabili Reliquie. Adorata da Monsignor Illustrissimo Vescouo Padrone genuflesso al preparato Faldistorio la Croce fattosi poi con li due Capitoli, come sopra, alla Sagrestia, oue staua il Santo Corpo di S. Gaudenzo, e prendendo ciascuno de' Signori Canoni-

ci,

ci, con li Signori Fabricieri Torchie accese in mano, restando dai quattro lati dell' Arca, e nel mezzo due delle Dignità del Capitolo della Cattedrale, seguendo poi due altri de' suoi Canonici, restauano all' vltimo il Preuosto, e Decano del Capitolo di S. Gaudenzo in atto come di sostenerne il Sacro Pegno; onde furono collocate le Adorabili Reliquie del Santo in mezzo all' Altare Maggiore, in sito eminente, e vi si lasciarono fino alla sera della Domenica, sempre corteggiate dalli ossequj d'immenso Popolo, e con otto Torchie di finissima cera sostenute da otto Ceroferarj inargentati, che formauano vn semicircolo; dalla parte del Choro, doue auanti s'alzauano con sue cere accese, sei smisurati Candiglieri, e Croce proporzionata di ben lauorato finissimo argento per finimento dell' Altare. Posate a questo luogo le Sacre Ceneri, intuonò Monsignor Illustrissimo Visconti Padrone li Primi Vesperi, portando l'Antifona *Ecce Sacerdos Magnus* con espressiue esteriori dell' interno tenerissimo Suo giubilo, che impresse nell' animo de' suoi Figli tutto il brio più Santo per celebrare con ispirito di gioia la Desiderata solennità, non mancando chi ne piagnesse di tenerezza.

In

In queſta prima apertura di Feſta ſi vdirono dalle prime voci Muſiche , e da' più virtuoſi Suoni d'Italia , e de' Primi Principi del noſtro Mondo, le più ſquiſite Melodie, con vna Vnione non più veduta in altre Solennità cantarſi li Epinicj giuliui della Feſta , con vn Veſpero del Sig. Giacomo Battiſtini Maeſtro di Capella della medema Inſigne Baſilica, che fece bene ſtupire tutti que' Virtuoſi di grido, che lo portarono con la Voce, e lo magnificarono con la Intelligenza . Si chiuſe la Fonzione di queſto giorno Preliminare con li ſoli Primi Veſperi Solenni, a' quali aſſiſtette continuamente con li Altri Prelati il medeſimo Monſignor Gio. Battiſta Viſconti Veſcouo Padrone , che nulla badando alle indiſpoſizioni , che puoteuano diſpenſarlo dalla lunghezza del Pontificale, s'aſtenne di dare alcun' ordine per accorciare le battute , così che fuſſe più ſpedita la muſica. Onde queſti a bell' aggio finiti Pontificalmente veſtito, ritornoſſene al ſuo Palazzo co' Signori Canonici della Cattedrale, e Seminario. Seruiti dalla maggior parte della Nobiltà partirono pure nelle loro Carrozze, li Monſignori Inuitati con ſentimenti ſenſibili del loro godimento interno in vna pompa molto

ma-

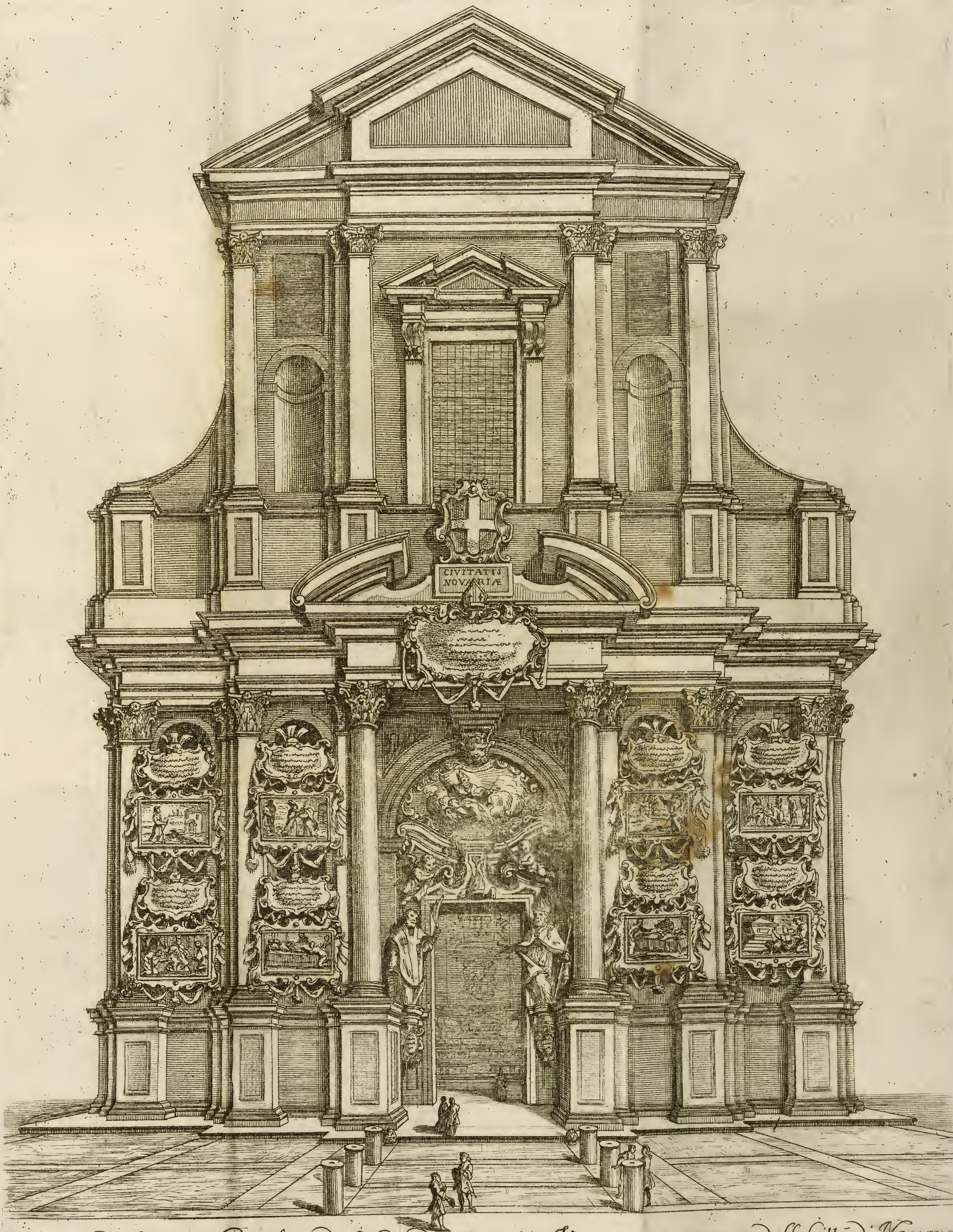
magnifica ancora ne' preliminari della Solennità.

Così diuotamente licenziato il Popolo, che ſparſo per ogni Contrada della Città andaua inuidiando le noſtre glorie, che faceuanſi anche più belle nella illuminazione vniuerſale, che comparue in ciaſcuna Caſa particolare, e ſpecialmente al Palazzo Veſcouale, Pretorio della Città, Palaggi de' Caualieri, che con diſtinta dimoſtrazione di ſpontaneo diſpendio ſi obligauano a piangere nelle Facciate, ed alle fineſtre le cere più fine, doue il pianto non men nelle diſgrazie è Teſtimonio di gran dolore, di quello ſia ſegno di ſquiſita tenerezza nelle occorrenze di gran Trionfo.

Hor' in tanto, che il Popolo corre alla Piazza del Caſtello per eſſere ſpettatore de' Primi Fuochi feſtiui, che ſi diſpoſero per preludj a' più Solenni; prenderò Io motiuo di trattenere chi legge nella deſcrizione della Inſigne Baſilica, che vuota del Popolo, che puoco prima ondeggiaua per entro laſcia libero il campo d'eſaminarla con attenzione.

Nel ſito più alto di Nouara edificata sù i Colli ſi erge l'Auguſtiſſimo Tempio d'inuenzione così pellegrino, doue il famoſo Pellegrino lo Archi-

tettò

tettò a tanto ſpirito d'Idea magnifica, che hà fin'
hora inuogliati mille Architetti de' più celebri
di hauerne il Diſegno. Giuſta al preſcritto delli
miſterioſi antichi Canoni, la Porta principale ri-
guarda l'occaſo, e porta l'Altare ad eſſere indora-
to da' primi Raggi del Sole Oriente. Alza la mae-
ſtoſa fronte con vna facciata, in altezza di brac-
cia 65., in larghezza di 44., che poſta quaſi ſul
mezzo d'vna picciola Piazza nell' altezza ſudet-
ta, reſta diuiſa in Due ordini di ben' inteſa Archi-
tettura, quanto inteſe ſempre bene il famoſo,
e celebre Pellegrino de' migliori Architetti, che
fin quì habbino date Machine magnifiche allo
ſtupore delle età anche paſſate. Il Prim'ordine
è Corintio portato ſopra maeſtoſi piedeſtalli,
due de' quali portando in fuori due colonne di cot-
to quaſi Iſolate, ſono di marmo della Rocca d'An-
gera, con li ſpecchi di Africano d'Egitto, li altri
di cotto a riſerua delle faſcie, ed ornati, che come
nel reſto delle baſi, capitelli, e cornici, non meno
per ricchezza della Facciata, quanto per tutto
l'eſteriore, ed interiore del Maeſtoſo Tempio,
ſono dello ſteſſo marmo d'Angera, come al di fuo-
ri, ſendo Iſolato, camina con la medeſima Archi-
tettura, che al di dentro. Il ſecondo ordine
è Com-

Facciata dell'Insigne Basilica di S. Gaudentio primo Vescouo, e prottetore della Città di Nouara.

Pietro Francesco Prina Delineó

1711. Paolo Bianchi Scolpi in Milano

è composto pure con li medesimi piedestalli, ed ornati di viuo, compiendosi col suo Frontespicio acuto, pure costrutto di viuo. Sopra il primo ordine viene collocato in mezzo di due gentili volute lo Stemma della Città di viuo, la di cui Croce ella è come legata nel mezzo da vna vena del marmo, come in figura di circolo, quasiche a questa Croce debbasi la souranità frà le Principali Città della Lombardia, poiche l'hauer corona Sopra lo Stemma ella è cosa commune d'ogni Famiglia Titolata, e di sotto vi si legge incisa in marmo per Anima.

CIVITATIS NOVARIÆ.

Nelli spazj delli Intercollunnj nel primo, come nel secondo ordine sono disposte le sue Nicchie a similitudine dell' interiore, ed esteriore Architettura, cui il tempo non lascierà mancare le sue Statue, come per collocaruele di Religione, a Nouara non mancano Santi, e per comporle d'Idea non hà la medesima alcuna scarsezza di Virtù.

In questa occasione restaua il primo ordine, con l'ornamento di otto Quadri esprimenti otto Fatti principali del Santo Protettore dipinti a guazzo dall' industre, e gentilissimo pennello del Fiamenghino, e sopra ciascuno leggeuasi dentro Car-

telloni di vaghiſſimi Arabeſchi la propria inſcrizione alluſiua al Fatto, che rappreſentaua la Pittura in verſi Italiani. Così ſopra il primo, che a mano dritta rappreſentaua l'incontro corteſiſſimo di S. Ambrogio Arciueſcouo di Milano, quando il Santo Dottore volendo ritornare da Vercelli a Milano, ed isfuggire il fermarſi in Nouara per non eſſere trattenuto dal ſuo Caro S. Gaudenzo, fù obligato dall' Aſtio oſtinatiſſimo del Deſtriere a riuolgerſi alla volta di Nouara; sù le di cui Porte, così auuiſato dallo Spirito di Dio, Gaudenzo attendeua il ſuo deſiderato Ambrogio; haueua la ſua Inſcrizione, che da' giuſti Originali incontrati dal P. Loria della Compagnia di Giesù, come nelle ſeguenti ſi fece parlar così

Quì d'inchinar Gaudenzo Ambrogio oblia,
Innocente è l'error della memoria;
Quindi s'vn Santo nel camin trauia,
L'arreſta l'Altro, e dell' error fà gloria.

Sopra il Secondo della medema parte ſi eſprimeua S. Gaudenzo, che per togliere ogni diſordine, che puoteſſe naſcere dalla Confuſione delle Giuriſdizioni nel Gouerno Spirituale de' Popoli Cittadini diſtribuiua, e ſtabiliua a ciaſcun Parocho li diſtretti delle Parochie, ſi leggeua la Inſcrizione.

Qual

Qual amante Paſtor diuide il Gregge
Cò Suoi Vicarj, onde à condurlo al Cielo,
Come il Sole à Pianeti, à Quei, che ellegge
Dona per Influenze il proprio Zelo.

In cima a queſte due pitture, ſe ne vedeuano due altre, la prima ſignificante la venuta di S. Gaudenzo da Iurea a Nouara, tutto pieno di deſiderio di ſantificarla con la Dottrina, con l'Eſempio, come di fatto ottenne, benche da qualche auanzo de' Mauſoletani, gli ſi faceſſero gagliardi li oſtacoli, che pur non puotero mai rimouere il di Lui gran cuore da vna impreſa, che veniua comandata da Dio a S. Gaudenzo, fin d'allora, che ſotto la diſciplina di S. Lorenzo al Pozzo s'applicò allo Studio delle Sacre Lettere, e queſta era del Quadro l'Epigrafe:

Feſteggiate Giuliue Herculee Mura:
Non ſia che l'Idra d'Ario in Voi s'annide.
Già dall' Alpi v'inuia l'eterna Cura
Contro de' Capi alteri vn nuouo Alcide.

La ſeconda metteua in veduta la Città di Nouara tutta diuampante di fuoco, col Santo Paſtore in atto di benedirla, Prodigio, che poi fù ſegnato frà Miracoli del Grande Auuocato, poiche s'eſtinſero alla di lui comparſa le fiamme, come

in altre occorrenze la tolse da mille pericoli ne' bollori delle Guerre più accese, e leggeuasi la soprapoſta ſtroffa.

Si ſpegne il fuoco alla temuta Voce,
E van le Fiamme in grembo al Patrio Auerno
Segniſi pur dalla ſua Man la Croce,
Che nulla puotrà mai tutto l'Inferno.

Dalla parte ſiniſtra ſopra l'ornato del Piedeſtallo vedeuaſi in pittura S. Gaudenzo, che col bagno ſalutare dell' acque, con cui lauauaſi le mani, ſanaua quanti infermi ſe gl' accoſtauano, doue niun di loro c'haueſſe fede reſtaua ingannato nella ſperanza di certa ſalute, e ſe ne ſpiegaua il miſtero con queſti ſenſi.

Col tocco di ſua Man l'onda conſagra,
Che ſagro è ben tutto quel, ch' è pietoſo
In ogni ſpruzzo di queſt' onda Sagra
Hà vn Puoter Taumaturgo in lui naſcoſo.

Dal medeſimo lato ſeguente vedeuaſi effigiato il Santo Prelato morto, intorno al di cui feretro ſtaua molto Popolo piangente la di lui perdita, quaſiche co' loro ſoſpiri voleſſero dare reſpiro a quel Sacro Cadauero, che perſa la Vita in Pulpito predicando ottenne d'hauer lo Spirito in Cielo Campidoglio ben degno de' ſuoi Trionfi, e ſopra ſi haueuano queſti verſi. *So-*

Sopravuinono à Morte e l'vgne, e 'l pelo
Del Santo estinto; ne con men di tanto
Al Popol mesto inuolatore il Cielo
Può consolar l'inconsolabil pianto.

In capo al primo da questa banda ne pendeua vn' altro, doue restando il Santo Pastore insepolto per lo spazio di sei mesi, e dieci giorni, mandando dalle sue membra disanimate fragranze di Paradiso, aggiungeuasi il Prodigio di mantenersi vegeto il Sacro Cadauere, così che la diuozione alle di lui memorie, sapeua rubbargli con furto innocente vgne, e capelli, che quanto più rasi, e tagliate, tanto più vedeuansi crescere, e se ne spiegaua il miracolo con questa lena.

Cresce al morto Pastor l'vgna recisa,
Per lasciar' al suo Gregge, che la brama
Qualche spoglia d'auanzo, e si diuisa
Fremer la Morte, e trionfar la Fama.

Per vltimo superiore al secondo di questa parte additauasi la liberazione di quella famosa Matrona Romana, che Energumena per instruzione in ispirito de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo portatasi al Sepolcro del Santo, prouò in effetto quanto non haueua ottenuto da Roma Patria de' Santi, che S. Gaudenzo di Nouara fù il di lei

Tau-

Taumaturgo per discacciare vna legione di Diauoli, che la trauagliauano, nè a questa pittura mancaua instruzione nell' orditura di ragioneuole metro, che si leggeua così.

All' adorato Auel confuso, e vinto
Fugge da Figlia di Romani Heroi
Spirto inuasor. Non è Gaudenzo estinto
A terror dell' Inferno, à pro de' Suoi.

Pendeua sù del primo Architraue nel mezzo della Facciata in cartello d'ingegnosi arabeschi vn' Eloggio latino allusiuo alla Solennità, e fù letto.

DIVI GAVDENTII
PATRONI, PROTOANTISTITIS, PARENTIS
BENEFICENTISSIMIS CINERIBVS
AVGVSTIVS MAVSOLEVM, EVCARYSTICVM OCTIDVVM
OBSEQVENTISSIMI AMORIS DOCVMENTVM
NOVARIA.

Restaua l'ingresso della Porta Maggiore vn puoco pouero, perche senza ornato; ma il Sig. Pietro Francesco Prina Cittadino di Nouara Pittore, ed Architetto de' più celebri del nostro Mondo, sopra le di cui belle Idee appoggiarono questi Signori Fabricieri la disposizione de' loro sensi intorno alla condotta di tutta la possibile magnificenza, come quello, che solo basta a dar tanto di Gloria ad ogni opera, che ad esso lui si confida quanto non puotrebbero forsi molti assieme,

per

per quello, che ſpontaneamente promettono, trouò l'inuenzione d'vna Porta finta di Tauolati, Stucchi, e Pitture, che fece ben vedere anche in vna operazione poſticcia vn' Arco Trionfale, per doue eſciſſe, ed entraſſe con decoro il Sacro Corpo nel portarſi proceſſionalmente per la Città a farſi adorare per poi ritornarſene al Mauſoleo di ſua reſidenza.

Ergeuaſi la Porta Trionfale dai due fianchi della Porta Maggiore del Tempio Maſſimo, come a formare di viuo l'ornamento al vano della Porta, indi ſeguendo vn' ordine a ſomiglianza d'altri marmi diſpoſti in varj riporti, metteua fuori da ciaſcuno de' lati due competenti Menſoli, sù quali a mano diritta molto più alta del naturale vna Statua di Stucco a tutto riglieuo di S. Lorenzo in habito Sacerdotale con palma di Martirio nella ſiniſtra, ed additando con la deſtra il diſtintiuo del Pozzo, dentro di cui fù gettato il Protomartire di Nouara, douendoſi in queſta Solennità riconoſcere molto, e di ciò, che diede S. Lorenzo di pietà a' Nouareſi per honorare li Santi, e di quel tutto, che fece, perche S. Gaudenzo ſtato già aglieuo degli Apoſtolici ſuoi inſegnamenti, diueniſſe gran Santo, e ſotto della

la Statua leggeuaſi a Gloria d'entrambi.

S. LAVRENTIVS A PVTEO

E abbaſſo in ricco cartello pur di riglieuo.

QVASI PATER IN FILIO COMPLACET.

Prouerb. 3.

Alla ſiniſtra ſopra ſimile baſe ſoſteneuaſi d'altezza eguale alla prima, la Statua di S. Agabio in habito Pontificale, tenendo con la ſiniſtra il Paſtorale, e con la deſtra additando il Tempio, e ben doueua metterſi in tale atteggiamento, chi fù ſucceſſore di S. Gandenzo, perche S. Gaudenzo il propoſe al Popolo per meriteuole della Mitra, e ſe S. Agabio riceuette molto di credito dal Santo doueua però additare quel Tempio, doue i Nouareſi debbono portare i loro oſſequj al merito d'vn Prelato, che li beneficò ancora col proporgli vn Succeſſore sì degno. Sotto di queſta Statua ſtaua ſcritto

S. AGABIVS EPISCOPVS NOVARIÆ

E più ſotto

FILIVS SAPIENS DOCTRINA PATRIS.

Prouerb. 13.

Sopra di queſte due Statue ſtauano quinci, e quindi appoggiati alla rileuata cornice della Porta in belliſſimo ſcherzo due Puttini di riglieuo,

uo, vno alla Deſtra con il Paſtorale, l'altro alla Siniſtra con vna Spada a dimoſtrare inſieme al Dominio Spirituale accoppiato il Temporale della Riuiera di S. Giulio, doue i Veſcoui di Nouara tengono Autorità da Principe, che ſerue al maggior luſtro per le glorie della ſempre più ſtimabile Mitra. E benche al tempo di S. Gaudenzo non fuſſe ancor ſeguito il donatiuo di Carlo Magno, e la dichiarazione dell'Imperatore Ottone a fauore di queſta Sede come è ſicuro, tutta volta è vna bella gloria de' Veſcoui, Predeceſſori il vedere ingrandita l'Autorità di Veſcouo, che paſſa in Altri ad eſſere corteggiata con l'auguſta pompa di Principato. Più ſopra, ed in mezzo a due volute vedeuaſi vna Mitra dentro vna Corona di fiori pure del medemo riglieuo. Penſier gentiliſſimo dell'Inuentore, che Huomo di bella erudizione volle far vedere, che i fiori delle Virtù ſono le gioie più belle, e più fine delle Tiare; ò pure farſi conueneuole vn' ornato di fiori a quella Mitra, che fece naſcere la Primauera nel cuore del Verno, come S. Gaudenzo; diſfatto il Verno d'horridi errori fece così, che la ſua Chieſa fuſſe vn giardino al più bel fior della Fede. Reſtaua ſopra di ciò a compierſi vn vaſto ſemicir-

 colo

colo in lunghezza di braccia vndici, altezza di cinque, e mezzo, doue applicatosi l'Inuentore col pennello ornò con vaghissimo intreccio di bizarro Arabesco, che fà bell' equiuoco col riglieuo li estremi del gran Telaro, così che lasciatoui in mezzo vn bel campo, nella parte inferiore vi dipinse a guazzo in prospettiua mirabile la Città di Nouara, e nella superiore S. Gaudenzo tutto luce in nuuole di Gloria seruito dalli Angioli in atto di sostenerlo, tutti in varie disposizioni, ed atteggiamenti proporzionati, così che la figura del Santo Glorificato con lo studio d'eruditi colori portasi in fuori in atto di benedire la sua Prediletta Nouara, animando questa chiarissima espressiua, che ben si sà da' Nouaresi quanto sia vera, col motto del Salmo 126.

VIGILAT QVI CVSTODIT.

Entrauasi di poi in vna gran Bussola permanente quanto è alta la Porta Maggiore della Insigne Basilica, ed anche più, costrutta di tauole di noce in bella ordinanza di fregi, ed ornati, e così da' fianchi, come nel mezzo s'apre all' ingresso con ben' intesi serramenti, tanto che al di sopra da trè parti vien chiusa da' respettiui chiarissimi vetri. Qui portandosi l'occhio in vna ampiezza di mol-

to

DELL' INSIGNE BASILICA
DISSEGNO GEOMETRICO
DI S. GAUDENZO
K.
H.
G.
I.
Braccia
70
Romani
Pal. 183. 2. 9
Palmi
F.
B.
C.
D.
E.
B. 24
P. 63
Chesono
A.
135
Brassa Milanesi
Piazza
A. Pianta della Chiesa
Famoso Architetto Pellegrino Tibaldi
B. Capella interiore dell S. tutta di Marmi
e Bronzi
C. Portico
D. Sagristia
E. Stanza
F. Ancona di Marmo che serue p. prospetto
esteriore di detta Capella con Balaustra
tutta di Marmi e Bronzi
G. Sagristia qual serue alli SS.ri Canonici
H. Altra Sagristia p. uso delle Messe
I. Sito delli Ill.mi SS.ri rappresentanti il corpo
della Città
K. Campanile qual si desidera
però già fatte le Fondamenta
P. F. Prina fece

to ambito, vedesi il sontuoso Tempio con vna sol Naue formare tal seno a capire vn gran Popolo; e poiche in questa Funzione resta spedito dallo imbarazzo de' Banchi soliti, che d'ordinario arriuano ad occuppare più della metà del suo piano, mi presi vna licenza di curiosità di misurarlo con tutta esattezza.

Dall'ingresso della Porta Maggiore fino a' primi Cancelli di bonissimo marmo di macchia vecchia, si misurano di lunghezza braccia ottantasei. Da questi primi Cancelli fino alli secondi pure dello stesso marmo, che chiudono il Piano occupato da' Banchi de' Signori Decurioni, e Nobiltà, si contano braccia quattordeci, ed vncie trè: da questi secondi Cancelli alli gradini dell' Altare braccia dodici, oncie quattro; Resto da' gradini dell' Altare all' estremo del Choro, si computano braccia ventitrè, ed oncie sei; onde stendesi la Famosa Basilica in lunghezza braccia cento trentasei, ed oncia: In larghezza conta la Naue braccia ventiquattro; e come il Tempio resta formato fino ai primi Cancelli in figura della lettera Thau T., ed in similitudine di Croce, prendendosi tutta la lunghezza dalla Porta fino all' estremo del Choro, le due braccia, che quinci, e quin-

di ſi aprono, di larghezza portano bracia venti-
quattro, e di lunghezza braccia ſettanta compu-
tata la miſura del pauimento già deſcritto. Dal
Piano, fino alla cornice ſuperiore, che gira tutta
la Fabrica, trouaſi l'altezza di braccia trenta,
e dalla cornice fino al punto delli Archi a miſura
di giuſto ſemicircolo braccia dodici, che viene
a formare vn' altezza di braccia quarantadue.

Il Diſegno della ben' inteſa Architettura
è del celebre prenominato famoſo Pellegrino,
che vedendoſi auanti vn piano sì ampio, preſe
sì belle Idee, quante baſtauano al grandioſo, che
da' Signori Fabricieri ſi voleua per ergere vna ma-
gnifica Baſilica da Conſacrarſi alle Glorie
del loro Protoparente, e Primo Veſcouo S. Gau-
denzo. Laſciato il ſito da portarſi in dentro
del piano già miſurato, nella diſpoſizione di ſei
Capelle particolari, trè delle quali reſtano
a mano diritta, e trè alla ſiniſtra, fe' ſeruire l'Ar-
chitettura della Inſigne Baſilica a formare bella
fronte alle Capelle. In ordine Corintio portaſi
in fuori con due terzi, della groſſezza di due Pie-
deſtalli con ſue proporzionate colonne a diuidere
vna Capella dall' altra, laſciatoui luogo nell' in-
tercollunnio per due nicchj ſuperiore l'vno, l'al-

tro

tro inferiore, così che venisse a formarsi all' intorno della Basilica con l'Architraue, Fregio, e Cornice vn tal' andamento, che hor portandosi in fuori, & hora ritirandosi in dentro, secondo la bizarria delle parti inferiori, hor fingendo Pilastri, hora stendendo muraglia fà vedere nella diuersità delle parti quell' armonia, che diletta lo sguardo nella composizione di ben' architettato Edificio. Con quest' ordine eguale nella diuersità di tanti trouati portasi il Tempio fin doue si dilata con le braccia, e quiui formando nelli angoli vn quadrato sù d'otto altissimi Pilastri, restano disposti li fondamenti per vna Cuppola Maestosa, che viene ad alzarsi quasi in mezzo al Tempio, e fà credere debba essere vna gran machina quella, che è aspettata per tanti anni del riposo di simili fondamenti, benche al presente toltane la cornice, che la gira in isferico rigoroso, che è di viuo, sia per altro sù le canne dipinta con bell' armonia di Architettura dal Celebre Villa Pittore di buon gusto, ed Architetto di stima.

Mi vien da dire, che della Insigne Basilica tutti li ornati, cioè Basi de' Piedestalli, cimase de' medesimi, Basi delle Colonne, Capitelli, e Cornice, tutto che siano coloriti, sono nulladimeno

meno dentro, e fuori di marmo d'Angera, che rendono via più preziofa la Fabrica, quanto è più foda la materia di cui viene compofta. Le Capelle del Tempio, oltre l'oro, con che fcintillano con ifplendore, fono altresì preziofe, e per l'Architettura, e per le Pitture infigni, con che reftano ornate. Così la prima a mano diritta, che porta di Faccia nell' Ancona di Marmo il Quadro dell' Angelo Cuftode Originale del Celebre Giacinto Brandi, fà vedere i frefchi del Tanzio Nouarefe Pittore Anatomico, di cui è anche Originale la Battaglia di Senecheribbe a oglio, che ftà fopra la porticella della fua picciola Sagreftia. L'altra, che le ftà di fronte, hà sù l'Altare per Quadro da venerarfi la più bell' opera dell' Infigne Moncalui, e tutto il refto fono frefchi del tremendo Morazone, che hà lafciato vno fpauento a tutti i Pittori in vn fuo Originale del Giudizio Vniuerfale pofto dal fianco della Capella, che mette il fondo alla facciata della Chiefa. La feconda pure alla medema deftra è Opera infigne del Diuino Gaudenzo da Nouara, Alieuo del teneriffimo, e forte Raffaele d'Vrbino, diuifa in diuerfi Quadri al gufto antico, ed i frefchi fono lauori del Duchino Pittore manierofo; onde oltre
le

le figure principali diſtribuite nell' Ancona della B. V. hà laſciati altresì al lembo della medeſima certi ſchizzi a chiar' oſcuro eſprimenti la vita del Santo Tutelare, che inamorano ogni pupilla di intelligenza. Per contro fà pompa di bella virtù nell' Ancona della Circonciſione vn' Originale del Sig. Fiamenghino precitato, che ſe non è de' migliori Pittori d'Italia, non è ne meno di ſtima così baſſo, che non poſſa aſcendere di molto a' Pittori di mezza sfera. L'vltima poi della mano diritta è Capella nuoua, il di cui Altare cuopre l'Antica Sede di S. Gaudenzo di marmo bianco di Carara, e porta queſto Prodigio, che come il Santo reſe molle vna pietra in Iurea a riceuere il di Lui Impronto, così in Nouara fece tenero vn marmo a riceuere la veſtiggia de' di Lui adorabili piedi. Hor queſta Capella dentro Ancona di marmo nero diſegno del Sig. Giulio Ceſare Fiori in vn nichio tien collocata in altezza al Naturale vna Statua della B. V. di Loreto con veſte a oro, e bronzo; e per l'intorno ſono freſchi del Sig. Steffano Maria Legnani di Milano, Apelle de' noſtri tempi, di cui ſi dirà più d'appreſſo; e tutto quel più, che ſi vede d'architettura a freſco, è inuenzione, e colorito

del

del nostro Nouarese Sig. Prina medesimo solito sempre fare per eccellenza. Dirimpetto a questa non sò, se a mistero di rappresentare lo scoruccio del morto Signore, che stà iui pendente di riglieuo da vna Croce, ò pur per attendere commodo a render vago il dolore, s'apre la Capella del Crocefisso, e questa pure ella è preziosissima, per hauerui l'Immagine del più bel Tesoro del Mondo, che è Gesù Crocefisso, e perche questo Crocefisso fù plasticato dal predetto Gaudenzo, che come haueua del Diuino nella pittura, così mostra, che nulla perdè del suo concetto, anzi lo accrebbe nella Scoltura; onde e l'vno, e l'altro si vede in quest'opera doue e la Scoltura compare nel Crocefisso, e la Pittura nel bel pensiero d'vna Maddalena dipinta al piede in Atto d'abbracciare la Croce. Resta in capo al bracchio diritto della Basilica disposto il sito per vn'altra Capella, vedendosi al presente vn solo fresco del predetto Villa, che accenna l'Ancona con vn picciolo Quadro in mezzo di Santa Barbara. In faccia all'altro bracchio s'erge Maestosa la Capella nuoua, celebre, e famosa di S. Gaudenzo, di cui dirò in appresso, sì alla destra, come alla sinistra del Presbiterio sporgono in fuori le ordinarie

narie

narie Cantorie con due grand' Organi di perfettiſſimo intendimento, e di tuba aſſai ſonora. Si ſolleua in altezza dal piano del Tempio braccia trè in circa l'Altare Maggiore, che tenendo alla deſtra ſempre mai la Sede Veſcouale mette al d'intorno il Choro, che diſpoſto in Ouato, chiude la Magnificenza dell' Auguſtiſſima Baſilica. Reſta di mezzo alli primi Pilaſtri, che debbon ſoſtenere la Cuppola di queſta famoſa Baſilica a mano diritta coſtrutto di marmo paragone, ed intauolatore d'occhiale di Breſcia nelli eſtremi, con proporzionate colonnette pure dello ſteſſo paragone, ed ornati di Carara, il Depoſito del Sig. Canonico Antonio Langhi con l'Inſcrizione della laſcita de' Canonicati Guadiani per maggior decoro della Vfficiatura della medeſima Baſilica, che ſi legge così.

D. O. M.
BASILICAM HANC
ET
INSIGNI CANONICORVM COLLEGIO DECORATAM
CANONICVS ANTONIVS LANGVS GVADIANA
PATRITIVS NOVARIENSIS
PIETATE, NOBILITATE, MVNIFICENTIA
INSIGNIOREM REDDIDIT
EX PROPRIO PATRIMONIO
ADAVCTIS EIVSDEM REVERENDISSIMO CAPITVLO
SEX CANONICIS EX NOBILIBVS NOVARIÆ FAMILIIS

VT ASSIDVIS PSALMIS, AC SACRIFICIIS
DEO GLORIAM, ECCLESIÆ DECVS POPVLO DEVOTIONEM
ADAVGEANT.
EX TESTAMENTO RECEPTO PER DIONISIVM GALLARATVM
DIE 17. IVLII 1660.
RELIGIOSISSIMO VIRO.
RELIGIOSISSIMI CANONICI PRIMO PRESENTATI
ÆTERNVM HOC MONVMENTVM POSVERE.

Pure alla parte ſiniſtra dell'altro braccio ſopra la Porta della Sagreſtia Maggiore, s'erge effigiato in bronzo il Ritratto dell' Illuſtriſſimo Monſignore Ambrogio Caccia Veſcouo di Caſtro, che benemerito di queſta Baſilica, laſciò molte rendite alla Chieſa da compirſi molt' opere Pie. Intorno a queſto Protratto giraſi vn bell' ornamento di marmo Paragone con intrecci di fuſo bronzo de' Signori Pozzi di Valſoldo in mezzo a' quali in vn marmo gentilmente ſtaccato, e pendente dal muro ſi legge

D. O. M.
ILL.MO, ET REV.MO D. D. AMBROSIO CACCIÆ
NOVARIENSI PATRITIO,
ET INSIGNIS COLLEGIATÆ
BASILICÆ S. GAVDENTII CANONICO
QVOD PATRIAM SVAM IVRIS CONSVLTI TITVLO,
VICARII EPISCOPALIS,
ET REFRENDARII APOSTOLICI MVNERE
ALIENAS VERO APOSTOLICI VICARII
ET EPISCOPI DIGNITATE
PIE, SAPIENTER, ET FELICITER ORNAVIT
QVOD RELIGIONI DIVES NON SIBI
FORTVNAS SVAS
PER ANTIQVIORES CANONICVM ADMINISTRANDAS

IN

TEMPIO AVGVSTO DI S. GAVDENZO CON L' APPARATO FATTO NELLA SOLENNE TRASLATIONE.

Pietro Franciesco Prina Délineó — *Paolo Bianchi Scolpi*

IN PIA OPERA CONFERRI VOLVERIT,
DEIPARÆ POTISSIMVM,
ET D. GAVDENTII CVLTV.
REV.M HOC CAPITVLVM
PACEM EXORATVM POST FVNERA
IMMORTALE HOC HONORIS
ET GRATI ANIMI MONVMENTVM
POSVIT.

E tutto questo resta all' intorno ornato da vn padiglione con intrecci di Puttini a spiegarlo, freschi del predetto Sig. Prina.

In questi giorni di solennissima Festa tutt' era apparata a pompa, e a sfarzo di ricchezza quanto puoteua fargliene vna Tapezzeria di finissimo, e ricco damasco cremesi nuouo, fattosi far' a posta, che seruisse alla Funzione, onde stendeua le sue sete fiammanti dal tondino delle alte colonne, fino alle Basi con vn rilasciarsi tal volta più longa sì alli otto pilastri, che sostengono la Cuppola, come alli sott' archi delle braccia, non vedendosi altro di bianco in quel gran seno, se non lo spazio delli intercolunnj, doue sendoui, come dissi, due nicchie, di quelle se ne seruì la bizzarria, per collocarui in ciascuna vn vaso di fiori formati co' veli, e zendadi, che in mezzo alle fiamme della Tapezzeria, pareua stendersi per tutta la Chiesa vn Giardino incombusto, a dimostrare per contraposto i Fiori, che miracolosa-

 mente

mente fe' nascere odorosi, e freschi di Decembre il Santo Prelato in mezzo alle neui. Cominciauano da' fianchi corrispondenti all' Altare Maggiore, e alla destra, ed alla sinistra le due Cantorie in longhezza di braccia ventisei per ciascuna, e tutte due portauano la sua risposta all' indietro più alta per accommodaruisi le Viole, li Oboè, e le Trombe per la musica, e da per tutto cadeua sfarzosa la medesima Tapezzeria. Il Trono, e Sede di Monsignor Illustrissimo Padrone era vestito tutto di finissimo damasco bianco con trine, e frangia d'oro finissimo, e quelli dei Quattro Illustrissimi Prelati assistenti di damasco cremesi tutti con Baldachini correspondenti al Trono dello stesso drappo, e del colore medesimo con la stessa ricchezza di trine, e frangie d'oro.

Scendeuano con mille cadute di bizzarria dalli Archi delle Capelle, doue raggroppati, doue volanti finissimi veli di seta con nobile varietà di colori, di intrecci, di capriccj. Lasciati al solito Capitelli, ed Architraue, fù vestito il fregio tutt' all' intorno del Tempio dello stesso damasco cremesi, di cui è fatta la Tapezzeria. Sopra della cornice per tutto il volto della Basilica, si fecero come volare li Artefici, perche

vi lauoraſſero apparati. Era vn bel vedere cuoprirſi tutto il volto del Tempio con vn fondo d'Aurora, ſopra di cui l'Induſtre mano delli Operai ſcherzandoui co' veli roſſi, formauano per tutto sì legiadri gl' Arabeſchi, che vedeuaſi ſempre ſinonimo il diletto, doue in ciaſcuno de' Campi vi ſi leggeuano diuerſe le cifre co' capricciosi andamenti. Li Archi, che ſi ſouramettono alle Colonne laſciati li ſtucchi nel loro ordinario ſtato, erano cuoperti di veli roſſi, ſopra di cui vedendoſi come cadenti, certi vaghi intrecci in colore d'Aurora, fù fatto sì bello il rompimento delli Arabeſchi, quanto in vn ſempre lauorar sù lo ſteſſo rieſce diſpiaceuole a chi vede. Nelli quattro Spazj, che ſopra de' Pilaſtri ligano i quattr' Archi, che ſoſtengono la Cuppola della Baſilica in fondo roſſo; compariua in ciaſcuno lo Stemma dell' Inclita Città di Nouara, pure compoſto di veli a colori diuerſi, e faceua maeſtà il vedere sì in alto così belle Inſegne, che ſi credette diſpenſata la Nobiltà dal peccar di ſuperbia, ſe dentro vn Campo di Magnificenza la Croce de' Nouareſi porta corona.

Hora tornando inſieme al Popolo alla non picciola Piazza del Caſtello, doue queſti ſtendeuaſi

affol-

affollato fino al Boſchetto de' Padri Capuccini; ed altri meſſi in miglior poſto col commodo de' Palchetti alzati anche in molti luoghi ſopra le medeſime Caſe, meſſi in tal luogo anche a più ordini. Vedeuanſene anche molti affacciati alle fineſtre, che corriſpondono al medemo Caſtello, e tutto per entro al Caſtello ſcuopriuaſi come in Teatro, e diſtingueuaſi la Nobiltà, le Perſone di qualità, la Plebe, li Foraſtieri; maſſime che col benefizio di molti fuochi artificiati poſti in alto, lungo di quel diſtretto faceano vedere alle due della notte vn come chiaro meriggio, e fù oſſeruato fuori dalla Città intorno allo Spalto della fortificazione da quella parte, che guarda il Caſtello per lungo tratto quaſi eguale a quello della Città il concorſo del Popolo.

Principiarono queſti Primi fuochi verſo le due della notte, prima con vn preludio feſtiuo de' Sacri bronzi per tutta la Città, di più con lo ſquillo giocondo di molte Trombe, che dalla Torre della Inſigne Baſilica portauano le loro feſteuoli voci per tutto il recinto della Città; indi con lungo sbarro de mortari, in gran numero ſi viddero volare all'aria mille Raggi artificiati, che giocando in faccia ad vna notte ſerena ſpargeuano tal volta

tanti

tanti lumi frà l'ombre dell' infima Regione, che ſi confondeuano le ſtelle vere, co' li ſplendori di lumi artefatti. Dopo hauere ſcherzato vn pezzo con queſti inganni d'innocente piacere, il famoſo Fratello Gio. Paolo Brianzolo Barnabita, portò il ſuo fuoco alle radici d'vna piramide, d'altezza di braccia 24. ſopra vna alzata di tauolati dipinti a formare vna figura ſeſangolare con lo ſcandaglio di braccia cinque, oue ſerpendo la fiamma, vedeuaſi giocare in mille modi quell' elemento, che per altro è tiranno. Hor s'accendeua in fanali, hor ſi dilungaua in raggi, hor s'aggiraua in ruote, hor fremeua in iſcoppi da bombarda, hor illuminaua quel Sole, hor ſi ſolleuaua in fontane, hor pazzarello ſerpeggiaua ad iſpauentar le Brigate, hor ſeuero minacciaua qual Tuono, hor languido laſciauaſi cadere, qual piombo. Paſſaua in queſti ſcherzi ſucceſſiuamente da vn' ordine all' altro ſempre con giuochi più belli, fino a dare nell' vltimo ben cinquecento raggi tutti in vn colpo, che portando nel medeſimo tempo ſpauento, ed allegria fù morto il Fuoco col Viua.

Appena comparue l'Aurora della Domenica 14. Giugno, che apperte tutte quattro le Porte

della Città, vedeuasi da ciascuna entrare vn mondo di Gente, che faceua temere di qualche disordine; ma grazie a Dio nulla accadette di lutto, in vn giorno di tanta Festa, di tanto, e sì diuerso concorso. Empiutasi per tanto la Città vicino al cominciarsi la Messa Cantata, furono chiuse le Porte per non riceuere incomodo alla Funzione dall' arriuo di gente nuoua.

Col medesimo Cerimoniale del giorno antecedente, fù incontrato, riceuuto, accompagnato, riuerito Monsignor Illustrissimo Visconti, Vescouo Padrone, allo scoppio di ben mille mortari cui si mischiauano li squilli di trombe, e suoni di timpani; onde al principio della Messa Pontificale all' Altare Maggiore dieder fiato le Trombe come a risuegliare lo spirito delle squisitissime Sinfonie, e queste a chiamare tutta la dolcezza delle voci al concerto contrapontato a otto del predetto Sig. Maestro di Capella Giacomo Battistini, fù osseruato vniuersale il silenzo in vn Mondo di Popolo, rapito dalla melodia atta a fingere vn Paradiso in Terra, come questi Signori Fabricieri per glorificare il Santo Corpo del Glorioso ProtoPastore pensarono a qualche imitazione dell' estrinseca Pompa del vero Paradiso,

diſo, oue regna glorioſa l'Anima di S. Gaudenzo.
Proſeguiua con eguale mouimento di ſpirito, di ſoggetti, di concerti come al principio, così nel reſto, con sì belle inuenzioni la Muſica, che ſi trouaſſimo al fine della Meſſa direi quaſi ſenza auuederſene, ſe le cerimonie così appuntate del ben regolato Pontificale non haueſſer' auuiſato per ordine lo ſtato della Funzione, cui creſceua il decoro l'aſſiſtenza dei Quattro Illuſtriſſimi Prelati, di Aiqui, di Tortona, di Caſale, di Lodi, quali poi ſul finire della Meſſa Solenne ſeruiti da quattro ordini diſtinti di Clero furono Pontificalmente apparati tutti nel medeſimo tempo, ſotto de' reſpettiui Baldachini, ed aſſiſi nei loro Troni con Camice, Croce, Stola, Piuiale, Mitra gemmata, e Paſtorale; e reſe le grazie del Sacrificio dall' Illuſtriſſimo Veſcouo Padrone, fù eſſo pure apparato al medeſimo modo, a riſerua dell' aſſiſtenza al ſuo Trono a' fianchi da due Canonici Diaconi, ed a parte dall' Archidiacono, tutti della Cattedrale, ſeguendo nel reſto l'ordine ſolito de' Pontificali conſueti in quella Baſilica, doue il Capitolo della Cattedrale in habito Pontificale, fà corona al Veſcouo alla deſtra, ed in parte alla ſiniſtra, chiudendoſi la Corona poi dal-

la parte del Choro in habito pure Chorale dal Capitolo della Basilica; onde in questa circostanza toccò l'ossequio di sì riguardeuole corona anche a' Monsignori Assistenti.

Era già incaminata la Processione precorsa prima da vno strepito festoso di mortari, Timpani, Trombe, e Sacri bronzi ad auuisarne anche i lontani, perche od impotenti accorressero con la Fede, ò concorsi s'apparecchiassero con li affetti del cuore ad ogni più distinto ossequio al Santo, poi da vna ben' ordinata Compagnia d'Infanteria Tedesca, che di Presidio trouauasi in Nouara. Quì cominciarono le Confraternite in habito, ciascuna sotto la sua Croce propria, secondo l'ordine dato da Monsignor Illustrissimo Padrone, che osseruando il solito in riguardo all' antecedere, e precedere, si erano in questo tempo sfilate lungo le strade destinate sì numerose, e sì composte, che faceano marauiglia a' Forastieri concorsi, massime che tutti con cerei accesi alla mano mostrauano splendida la loro diuozione, come era acceso di Santo affetto verso le Sacre Ceneri di Gaudenzo il loro cuore, contandosi di queste in numero di noue, ciascuna haurà hauuto chi cento, chi centocinquanta Scolari con habito.

Se-

Seguiuano a queſte Confraternite tutti li Ordini del Clero Regolare in gran numero, con i loro reſpettiui Stendardi, e lumi, co' quali ben diſtingueuaſi la Religioſa edificazione, che profeſſano nelli Santi loro Inſtituti. Dopo di queſti veniuano le Famiglie de' Veſcoui aſſiſtenti. Indi come a principiare vn nuouo ordine di Proceſſione dopo vn bel choro di Muſica a cantare lodi al Santo, portauaſi da trè de' Signori Fabricieri ſudetti vn ricchiſſimo Stendardo nuouo di tela d'Argento, ſopra di cui compariua a finiſſimo riccamo di ſete, ed oro l'Immagine di S. Gaudenzo Pontificalmente veſtito in atto di benedire la Città, che pure con lo ſteſſo riccamo reſtaua a' piedi del Santo entro belli intrecci di Simboli eſprimenti, ò le Virtù, od i Miracoli del Glorioſo Paſtore. Sotto di queſto Stendardo, ed inſieme alli trè Signori Fabricieri Decurioni, che con alternatiua di pompa lo portauano, e gl' aſſiſteuano, veniuano tutte le Famiglie de' Nobili, che con torcie acceſe, ed in habiti di sfarzoſe gale, rendeuano sì bello l'accompagnamento, che non puoteuaſi eſprimere di più ſplendido, doue garreggiando la Nobiltà del Sangue con vn portamento di viuaciſſimo ſpirito, ſeruiua al Trionfo del San-

to vn lusso Santificato dalla Pietà, e d'vna pietà riguardeuole dentro le Ricchezze del lusso. Veniua dopo vna Croce seruita da tutti li Vicarj Foranei della Diocesi, & altri Curati Forensi nel loro respettiuo habito, & Insegne Ecclesiastiche, tra' quali le Prepositurali Vicarie con Piuiali, non già con Almuzie Canonicali, ed a questi sotto la propria Croce seruita da due Accoliti con lumi, seguiua la Congregazione de' Parochi della Città con buon numero di Clero auanti, e si li vni, come li altri con torcie accese. Allo stesso modo altro Clero della Città col Capitolo di S. Gaudenzo in habito Chorale sotto la propria Croce, e d'indi poi il numeroso Seminario, dopo di cui vdiuasi da altro choro di Musici replicata la Gloria del Santo Protettore in ben cento sacri, e graziosi concerti d'Hinni, e versetti di giubilo, a' quali succedeuano li Beneficiati, e Canonici della Cattedrale pontificalmente vestiti come si disse sopra di ricchissimo broccato d'oro, ciascuno nel suo ordine Suddiaconale, Diaconale, e Presbiterale a riserua del Cantore, e le Dignità, che veniuano col Piuiale, seruato il loro solito ordine delle Precedenze, li Seminaristi con cerei, Capellani, e Capitolo con Torcie accese; S'alzaua

ua vn ricchiſſimo Baldachino di tela d'argento ſoſtenuto da otto aſte dorate, quali coll' alternatiua de' Signori Seſſanta Decurioni ſi portauano a ſeruire con Maeſtoſa magnificenza le Prezioſe Reliquie del Santo, che dentro l'Arca ſtupenda d'argento, e Criſtalli veniuano ſotto lo ſteſſo Baldachino, e ſopra proportionate tauole cuoperte fino a terra da vno Drappo di tele d'argento trinate d'oro, portauanſi al di ſotto da otto Huomini di buone forze, ſenza che fuſſero veduti, reſtandoui da' lati dello Strato prezioſo quattro feneſtrelle ornate da merletti d'oro, tanto che li Portatori puoteſſero vedere. Pendeuano da' quattro eſtremi della Caſſa quattro cordoni d'oro; onde a' piedi dell'Arca a mano diritta Monſignor Illuſtriſſimo di Coconate Veſcouo di Caſale, alla ſiniſtra Monſignor Illuſtriſſimo Viſconti Veſcouo di Lodi, al capo a mano diritta Monſignor Illuſtriſſimo Gozano Veſcouo d'Aiqui, ed alla ſiniſtra Monſignor Illuſtriſſimo Reſta Veſcouo di Tortona Pontificalmente veſtiti con Piuiali, e Mitre di tele d'oro depoſte alla Porta della Baſilica per loro maggior commodo le Mitre gemmate, e Baſtone Paſtorale, regolauano quel Teſoro portatile, perche dentro chiudeuaſi

vn

vn Teforo più preziofo qual' era, e farà il Sacro Corpo di S. Gaudenzo feruito all' intorno da otto Canonici dell' Infigne fua Bafilica in habito Chorale, e torcie accefe; Dopo di tutti veniua poi in mezzo con habito Pontificale di broccato d'oro, e Paftorale con l'affiftenza di due Canonici della Cattedrale Diaconi apparati, Monfignor Illuftriffimo Gio. Battifta Vifconti Vefcouo Padrone, che non capendo in fe fteffo la gioia del Trionfo del fuo Primo Predeceffore, la communicaua egualmente alla dilettiffima fua Città, che con li Seffanta Decurioni, da cui è gouernata, e Confoli di Giuftizia veniua vltimamente, precedendo il Sig. Dottor Collegiato della Città di Como Don Camillo Rezzonico Podeftà refidente, con l'affiftenza dei due Signori Sindici Decurioni tutti in habito di sfarzo, di maeftà, di diuozione con torcie accefe ad illuminarne il Trionfo ancor nell' eftremo, & ad vn Mondo di Popolo, che feguiua, fino a ftentare a trattenerlo vna ben robufta Compagnia di Tedefchi meffi al fine della Proceffione, ed ad ogni capo di ftrada per buon' ordine allo sboccare del Popolo. Lafciami dire Lettor mio gentiliffimo qualche cofa fopra di ciò, che vedi dell' arca preziofa, e fopra ciò

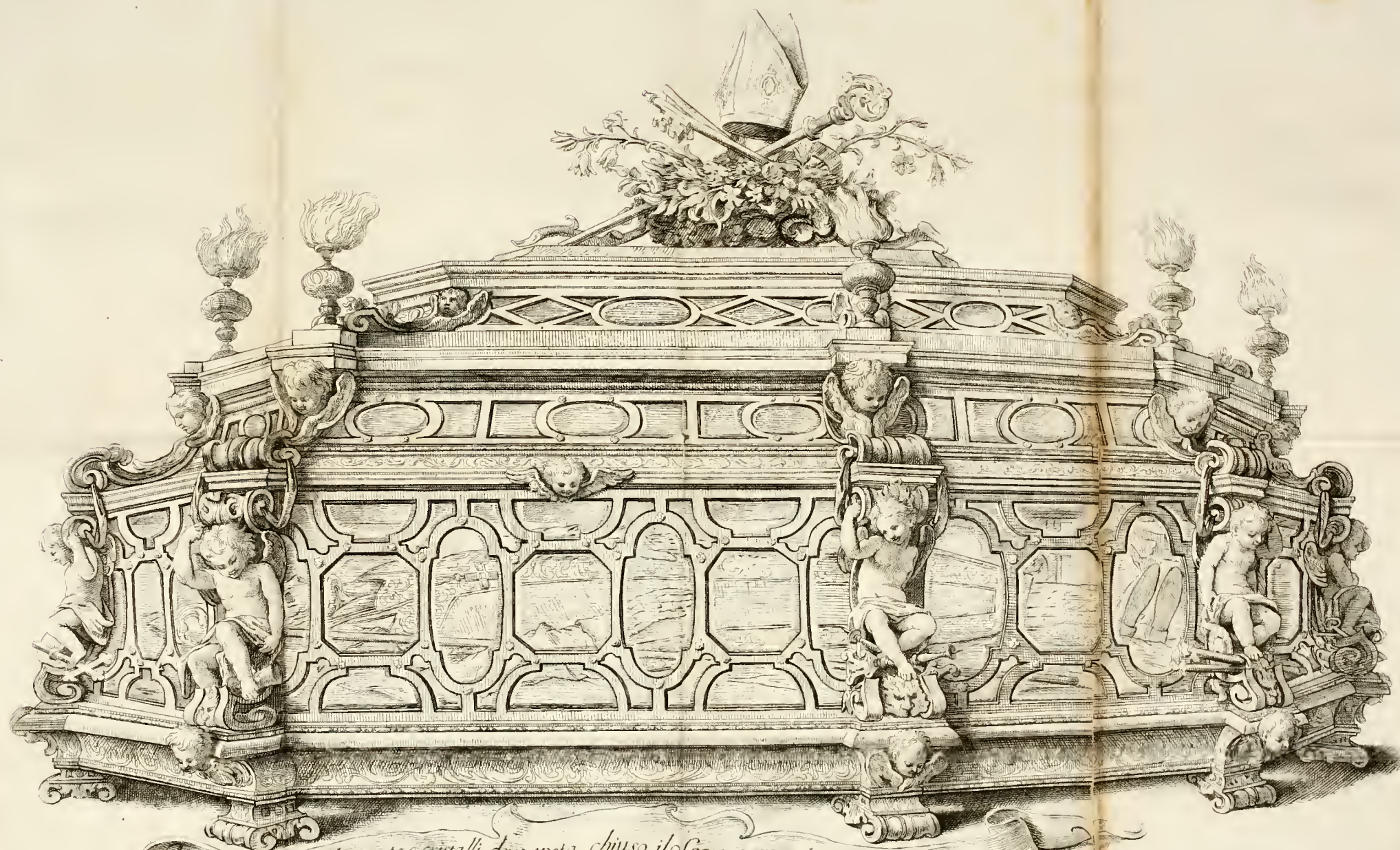
che

che poi vedere dentro della medesima, volendo trattenere sempre più la diuozione al Sacro Corpo del Santo, che è il più prezioso di tutto il prezioso, che Io ti descriuo.

Puoi dunque osseruare quale sia l'Vrna augusta delle Sacre Ceneri disegno studioso del predetto Sig. Castelli, che di figura ottangolare in lunghezza di braccia quattro in circa, e d'vno, e mezzo di larghezza, viene sostenuta alli angoli da' piedi di lamine di finissimo argento, sopra de' quali portandosi in fuori con vna testa di Cherubini mette a vedersi caminare tutto all' intorno dell' Arca, formandone alli angoli varj sporti, vn cordone sopra vna gola rouerscia di gentilissimi Arabeschi. Sopra delli stessi angoli vedeuasi in ciascuno come seduto, e scherzante sopra Trofei Ecclesiastici in altezza di oncie sei vn' Angioletto di figura intiera di buona sigillatura, e questi formano come otto termini a distinguere nel primo ordine dell' Arca otto campi, che poi restano chiusi da molti, e preziosi pezzi di ben lauorati grandi cristalli di Venezia legati con bell' ordine, ed armonia in lastre di argento. Fingono queste figure pure d'argento sostenere all' intorno dell' Arca vn' ornato di bellissimo intreccio, che

pur

pur dà luogo alli angoli ad otto termini di diuerſa inuenzione, che con vna Teſta di Cherubino all'eſtremo ſuperiore mette all'vltimo vna bizzarra voluta, che ſi ripiglia con li termini inferiori, onde l'Vrna comincia a reſtringerſi per ogni verſo. Sù queſt'ordine giraſi la cornice ſuperiore in diſtanza del ſecondo ornato di oncie due ſeguendo con criſtalli corriſpondenti il medeſimo ſerramento. Sopra de' ſporti della cornice corriſpondenti alli angoli dell' Arca ſi fingono da otto vaſi pure d'argento, otto fiaccole, che dimoſtrano li ardori precioſi della diuozione de' ſuoi figlj per vegliare alla Cuſtodia del loro rinchiuſo Teſoro. Onde poi alla parte ſuprema dell' Arca corriſpondente alli ſegnati termini formanſi li angoli da otto Cherubini, che ſopra vi ſpiegano l'ali come a figurare quelli dell' Arca del Signore, oue cuſtodiuaſi con le tauole della Legge la Manna, e la Verga d'Aronne, reſtando per altro empiuti i vani con criſtalli regolati da lamine d'argento, come nelli altri ſpazj. Sopra queſt'ordine ſi fà a chiudere l'Arca vna cornice pure corriſpondente ottangolare, che ſerue a ſoſtenere vna corona di fiori, in mezzo alla quale ſpuntano due vaghiſſimi rami di giglj, sù de' qua-

Arca preziosa tutta d'argento, e cristalli doue resta chiuso il Sagro corpo di S. Gaudenzo.
P. Fran.co Pini . in.
H F. sculp. 1711

quali gentilmente s'appoggia da vna parte il Pa-
ſtorale, dall' altra le chiaui Pontificie, portando
nel mezzo, come in alto vna Mitra d'argento tut-
ta gemmata. Hor' in queſto groppo di gerolifici
vi ſi diuiſa e il miracolo de' Fiori fatti ridere
del Santo nel cuore del Verno più horrido, e la pu-
rità più illibata di quel Sacro Corpo, che qual
giglio ſparſe ſempre mai fragranze di Paradiſo
da cui ſi ſoſtenne in decoro di Santità quella Mi-
tra, che è ſempre ſtata delle più riguardeuoli
non meno di queſta Prouincia, che di molte altre;
così le Chiaui benche ſieno diſtintiue delle Inſe-
gne, e Stemmi Pontificj, non ſono però meſſe
in queſto luogo per ſuperfluità, nè per adulazio-
ne, doue S. Gaudenzo fù il primo Veſcouo in que-
ſta Sede, che diede molti Pontefici sù la Sede
di Pietro in Vaticano. Hor tutta queſt' Arca
in altezza di braccia trè, & oncie ſette, a riſerua
de' Criſtalli egl' è non men pe'l lauoro tutto pre-
zioſa, che particolare, per eſſere tutta di ſodo,
puro, e finiſſimo argento; tanto più che anche
al di dentro porta in lamine di argento di baſſo
riglieuo li medeſimi ornamenti co' quali rieſce
prezioſiſſima, e ſtupenda al di fuori.

Dentro dell' Arca ſopra vna traponta di finiſſi-

ma giardiniera di Damaſco di Francia guernita di galoni d'oro, poſaua il Sacro Corpo del Santo Teſoro, aſſai più prezioſo di quello poſſa ideare vna giuſtiſſima ſtima. Compaginate, e riunite le oſſa adorabili con lamine, fila, e verghe di pretioſiſſimo argento, cuopriuanſi in prima con vna ricca ſottanna di Moer pauonazzo, ſopra cui veſtiua il Sacro Corpo vn Camice ricchiſsimo, quanto puoteua farlo, e vna finiſsima piccardina, ed vn merletto d'oro di punto di Spagna ſopra riportato a' triplicati riccami, che con non più veduta ricchezza fregiauane ne li eſtremi e del lembo, e delle maniche. Cingolo d'oro ſtringeuagli i lombi, e due dalmatiche di zendado bianco guernite di merletti d'oro, e ſandali di tela d'argento, guanti di ſeta riccamati, e guerniti d'oro, dimoſtrauano l'habito Pontificale. Pendeuagli dal collo vna Crocetta di prezioſi Zaffiri legati in oro; Indoſſa vna Pianeta col reſto delli habiti Sacerdotali di broccato d'argento, con vaghiſsimi, e sfarzoſi riccami d'oro, cui corriſpondeua vna Mitra dello ſteſſo lauoro tempeſtata di Giacinti, Topacj, Griſoliti, Smeraldi, Perle, Spinette, Zaffiri, Corniole, qualche Diamante, ed altre gioie di prezzo. Ingemmauagli

la

la deſtra vn raro, e prezioſo Zaffiro, come impugnaua con la ſiniſtra vn Paſtorale d'ingegnoſo lauoro, e di finiſsimo argento. Poſaua l'adorabile Capo ſopra due Guanciali di tilato d'argento; che non ſi ſtimarono col loro prezioſo del tutto degni di ſoſtenere la porzione più nobile di quelle Sacre Reliquie, che coll' aggiungergli belli, e ricchiſsimi riporti d'oro, con cui ancora all' intorno veniuano fregiati.

In queſti prezioſi, e ricchiſsimi ornamenti; come è conchiuſo debba adorarſi il Santo, fino al conſumarſi de' Secoli ſopra del ſuo Altare; così portauaſi in pompa nella Solenne Proceſsione, che partita dalla ſua Baſilica Inſigniſsima, giraua con bella diſtributiua per le ſtrade principali della Città, con che dauanſi ad adorare le Sacre Reliquie alla Venerazione de' Popoli, che incontrauano numeroſi, principalmente in ogni capo di contrada, a riſerua di quei moltiſſimi, che nelle Caſe priuate, od affacciati a' Balconi, ò ſeduti alle Porte, od aſceſi ſopra Palchetti, ne' luoghi di maggior' ambito attendeuano di vedere, per humigliare ad eſſe i loro più riuerenti riſpetti, le Sacre adorabili Reliquie.

Non debbo Io quì tralaſciare l'Vniuerſale ſen-

timento di ſtima al Sacro Corpo dimoſtrato da' Cittadini tutti nell' ornare con apparati di pompa le Caſe al di fuori, che ſuccedendo l'vna all' altra moſtrarono continuate lungo le ſtrade, le tapezzerie, chi di Fiandra, chi di Damaſco, chi d'altri drappi di ſeta, laſciando cadere dalle fineſtre prezioſi Tapeti, col farſi vedere in più luoghi belle caſcate di zendadi, che nelle varietà de' colori eſprimendo la diſcordanza de' genj, s'accordauano però in queſto di far decoroſo ogni luogo per doue paſſaſſe la Comitiua del Solenne Trionfo. Anche li Operaj dell' Arti s'ingegnarono dimoſtrare il giubilo del loro buon' Animo in queſta Funzione, formando nelle loro Botteghe chi Gabinetti, chi Teatri, doue raccoglieuanſi Foraſtieri a vedere la Proceſſione dell'aſpettato traſporto, con tutto il poſſibile commodo. Giraua in tanto ſecondo li ordini accordati da Monſignor Illuſtriſſimo Veſcouo Padrone, con vna sì mirabile magnificenza, che niente più puoteua deſiderarſi, ſe non che il Sacro Corpo, ò fuſſe poſato in varj ſiti a ſantificarne il diſtretto di quella Contrada, e vi ſi alzarono in più luoghi proporzionati Altari a fermaruiſi le Sacre Reliquie, ò fuſſe aſpettato in altri da' drapelli d'An-

gioli

gioli per diuoto piacere a ſodisfare la brama di vederlo, e ſi oſſeruauano attenderlo in più parti, doue ſpalancate le Sacre Porte delle Vergini Clauſtrali, e Signore di Sant' Orſola, che formando riguardeuoli Teatri in vari ordini, faceuanſi Eſemplari di modeſtia, e di diuozione con tale compoſizione di maeſtà, che non meno da' Cittadini, che da' Foraſtieri s'ammiraua traſpirare miſto ad vn' aria di Santità il Virginale contegno.

Dentro lo ſpazio di cinque ore terminò la Solenne Proceſſione, che nulla meno voleuaſi a compiere il giro determinato, e rientrando per la medeſima Porta principale dell' Inſigne Baſilica il Sacro Corpo, fù pure ripoſto come prima al medeſimo Altare Maggiore con l'accompagnamento, e ſeruitù della antecedente illuminazione di cere. Non ſarebbe ſtato sì facile lo ſpedire con quiete queſta Funzione a riguardo dell' innumerabile Popolo concorſo, ſe a trattenerne l'impeto non ſi fuſſero poſte le Guardie Tedeſche a ciaſcuna Porta della Baſilica; il che veniua fatto ancora largo la Proceſſione, doue nello sboccare delle Contrade formauaſi più affollato il concorſo. Intorno a queſto particolare non m'accade rammemorare altro ſe non qualche vrlo d'inua-

fato,

ſato, sì nel Tempio, come per le Contrade, doue portauaſi il Santo, doue per altro tutto il reſtante era giubilo di diuozione, ed allegrezza di ragioneuole riſpetto alle Sacre Reliquie.

Partì Monſignor Illuſtriſſimo Padrone ſeruito dal ſuo Capitolo della Cattedrale nella conſueta forma di Pontificale al ſuo Palazzo, e li altri Veſcoui depoſti con bell' ordine di regolato Cerimoniale li Paramenti Eccleſiaſtici Pontificali ſeruiti dalle loro Carrozze con qualche ſeguito di Nobiltà con eſſi ſi portarono alli reſpettiui loro Alloggiamenti per eſſere poi, dopo qualche ripoſo a pranſo con Monſignor Illuſtriſſimo Padrone.

Giunta l'hora de' Secondi Veſperi annunciati col feſteuole ſuono de' Sacri bronzi e dalla Collegiata, e dalla Cattedrale, Monſignor Illuſtriſſimo Padrone dal Veſcouato con lo ſteſſo ordine di prima portoſſi alla Inſigne Baſilica, doue trouandoſi pure ne' loro ſoglj, e ſotto reſpettiui Baldachini li Veſcoui inuitati, ſi diè principio a' Veſperi con vna ſtrepitoſa Sinfonia di ben' accordati ſtromenti, de' quali dirò in appreſſo, e ſuccedendo vie più dolci, ed allegre le voci della muſica furono trattenuti dalle bizarre inuenzioni del già detto Battiſtini in così dolce rapimento alla diuozione

zione, quanto ad empiere vn cuore di ſanti affetti vale tal volta vn bel concerto di muſica ben'accordata. S'intrecciauano tal volta dopo de' Salmi, mottetti di tale ſquiſitezza, che portati da voci di tutta dilicatezza, ſapeuano bandire ogni rincreſcimento, che ſuole naſcere nelle Funzioni longhe, anche nelle Anime dilicate. Tutto il Veſpro fù compoſizione del noſtro Battiſtini a riſerua del Salmo *Laudate Pueri*, quale sì in queſto giorno, come ne' ſuſſeguenti dell' Ottauario, con varie, e belle inuenzioni del più ſquiſito contraponto, era lauoro della bella Idea del Gentiliſſimo Sig. Abbate Don Franceſco Piſtocchi, di cui come gloriauanſi queſti Signori Virtuoſi d'eſſere figlj della di lui virtù, così queſto bizarriſſimo Spirito, pareua che voleſſe preſcriuere loro il modo di ben gouernare la virtù, che appreſero dalle di lui fatiche, coll'impiegarla a lodar ſempre il Signore a cui honore deue conſeruarſi la voce, che come porta le interpretazioni del cuore, così deue portare ogni cuore a dedicarſi al Signore.

Si conchiuſero i Veſpri ſolenni di queſto giorno col collocarſi il Santo Corpo nella deſtinata ſontuoſa interiore Capella. Tolta per tanto

dall'

dall' Altare Maggiore l'Arca preziosa con le inchiuse Reliquie del Santo, con l'Accompagnamento delli due Capitoli, e Fabricieri con torcie accese; ed assistendo in habiti Pontificali Monsignor Illustrissimo Padrone, restando come nella Processione della mattina li Quattro Vescoui con Piuiale, Mitra gemmata, e Pastorale a' quattr' angoli dell' Arca, fù fermata dirimpetto alla facciata esteriore di detta Capella, ed appesone l'adorabile Pegno a quattro branche di ferro inargentato, che fù bella inuenzione del sopradetto Sig. Pietro Francesco Prina, si solleuò a proporzionata altezza, che col beneficio di sottilissime funi ce le fusse poi con istupenda facilità a tutto rigore di silenzo ridotta dentro la sfarzosa Capella, a collocarsi sopra preziosissimo Altare.

Trà tanto che il Clero col proprio Vescouo parte, e li altri Prelati col seguito della Nobiltà vengono seruiti nella partenza dalla Basilica, non sia discaro a chi legge ch' Io dia vna picciola notizia del Grande, che fà sontuosa, e magnifica questa Capella, nella di cui erezione sudarono puoco meno di quarant' anni, sì le fronti di mille Operaj, come le Idee di più Architetti per compiere le pretensioni di questi Signori Fabricieri

della

della Fabrica Lapidea, che non vollero mai esse-
re contenti, che con vna squisita, e pretiosissima
disposizione di quanto di riguardeuole può farsi
co' marmi, co' bronzi, con ori, e con pitture
in honore del loro ProtoPastore, e Primo Ves-
couo.

Alla parte sinistra, oue termina il braccio del-
la Insigne Basilica sopra trè gradini di viuo Para-
gone, portasi in fuori con vn bel rompimento
di giro vno steccato, che formando i Cancelli del-
lo stesso Paragone vien terminato tratto tratto
da' Pilastrini con intauolature di occhiale di Bre-
scia, restandoui trà questi con ligamenti pur di
marmo chiuso ogni campo da ingegnosi arabes-
chi di fuso bronzo, come chiude, ed apre l'in-
gresso vn gitto pur di bronzo di vaghissimo in-
treccio, ed è anche prezioso il lauoro per essere
di considerabile volume, e pur d'vn sol pezzo,
per cui, come nel resto de' bronzi, che si fusero
in tutta l'opera li Signori Pozzi di Valsoldo s'ac-
quistarono merito di buona lode. Dentro di que-
sti Cancelli di nuoua disposizione stendesi vn pia-
no intrecciato a riparti di marmo, doue nero,
e doue bianco, sopra di cui nel mezzo con sua Bre-
della s'erge vn' Altare pur di marmo, che dalla

 men-

menſa tutta d'vn pezzo di Paragone laſcia cadere con bel portamento della Nobile Architettura del predetto Sig. Prina dentro vn bell' ornato di marmi di Carara vn gitto di bronzo, con cui s'eſprime dureuole all'Eternità il più volte mentouato miracolo fatto da S. Gaudenzo alla di lui Tomba in beneficio di quella Matrona, che obbedendo in Roma alle ſecrete voci di Pietro, trouò poſcia in Nouara la libertà dallo ſpirito maligno, che l'agitaua. Dall' vno, e l'altro lato di queſt' Altare ſi alzano due Piedeſtalli, e ſopra di queſti altri due, che come i primi, così li ſecondi reſtando quelli più vicini all' altare più ſpiccati, laſciano li altri in dietro a formarne quella bellezza, che nella Architettura naſce dalla varietà delle poſiture delle machine, che la compongono. Sopra di queſti che pur ſeguitano l'ordine del Paragone con intauolature d'occhiale di Breſcia ſi ſolleuano in ordine Compoſito quattro Colonne di nero di Bergamo, che con le ſue reſpettiue contracolonne ſoſtentanſi da Baſi, e ſi terminano con Capitelli di finiſſimo intaglio di marmo di Carara. Dati a queſte i ragioneuoli ſporti nell' ordine medeſimo compoſito ſecondo il rigor della Pianta nell' Architraue, fregio, e Cornice dello

ſteſſo

ſteſſo viuo, ſoſtentano le colonne più in fuori due Romanatti, in mezzo de' quali ſpiegaſi con belli ornamenti lo Stemma della Città con bianco di Carara, e roſſo di Verona, facendoſi le altre due Colonne in dentro a reggere vn' Arco, che ſi incurua, direi per finimento della nobile facciata, ſe in mezzo dell' Arco non ſi vedeſſe a compiere la nobiltà del penſiero la Statua del Santo Paſtore, ſeruita ai fianchi in vn belliſſimo ſcherzo da due Angioletti, tutto di marmo di Carara. In mezzo di queſta Architettura, che a riſerua dell' Altare è diſegno del Caſtelli ſi apre con ſuo telaro di paragone, ed ornati di Carara vno ſpazioſo feneſtrone, che apre l'ingreſſo all' occhio, e non al piede per vederui per entro la machina dell' interiore Capella, ſe ſempre come in queſti giorni ſtaſſe aperta vna gran ferrata di vaghiſſimi arabeſchi, e ſimboli tutta indorata, che d'indi poi ſocchiude anche alla veduta l'acceſſo.

Queſta è la facciata, che in altezza di braccia 24, & in larghezza di 10.onz.6. forma il proſpetto alla famoſa Capella interiore, doue ſi ſono meſſe a ripoſare l'Oſſa adorate del noſtro Protoparente, e Primo Veſcouo S. Gaudenzo.

A ciaſcun fianco di queſta facciata fuori da'

Cancelli ſono poſte due Porticelle, per cui entrando col beneficio delle ſcale di viuo aſcendete quinci, e quindi in altezza di braccia cinque ad vn picciolo piano, che và all'intorno ad vn corpo, dentro di cui è ripoſto, ed inalzato il ſontuoſo Iſolato Mauſoleo. Sì alla deſtra, come alla ſiniſtra ſalendo quattro ſcaglioni di marmo nero ſi entra per vna porta con ornati al di fuori dello ſteſſo marmo con intrecci di Bronzo, che poi reſta chiuſa con belliſſime crati di ferro fuſe in arabeſco inſieme al Bronzo, trouato di sì rara inuenzione, che nato nella mente d'vn Cittadino, qual'è il predetto Sig. Prina, e nobilmente eſeguito da' Signori Pozzi in queſt' opera può dirſi a' dì noſtri ſingolare ornamento d'inuenzione, ed arte a nobilitare con vn diſtinto trauaglio la Tomba del Santo, doue in altri luoghi non fù più veduto, vn miſto di due metalli così eterogenei a fare ſpicco di magnificenza, e pompa di diſpendio. Simile a queſti ſerramenti è la ferrata fiſſa, che ſtà di mezzo, per cui anche al di fuori, ſi può vedere l'Altare, ed il Corpo del Santo, fingendo come vna fineſtra co' ſuoi ornati fino al pauimento di viuo nero, ſopra di cui come a compierne il finimento s'alza lo Stemma della Città

con

con ornati, tutto fuſo in Bronzo, ſotto di cui a caratteri d'oro ſcolpiti in marmo ſi legge

D. GAVDENTIO
PROTECTORI

Hor' in altezza del pauimento della Baſilica di braccia ſei in circa, portandoſi in dentro della facciata, che quiui antecedente vi hò deſcritto ſtendeſi vn piano ottangolare in larghezza, & in lunghezza di braccia 11. ſuppoſto il principale quadrato, reſtando poi di più vn ſemicircolo, che cinge in parte l'Altare, e porge in fuori al primo piano ſuperiore il campo, che corriſponde al mezzo, onde forma la lunghezza di braccia 12.

In queſto piano ſi forma il pauimento della Capella interiore del Santo, che tutto è vn bizzarriſſimo Arabeſco di commeſſi di giallo di Verona, e Bardiglio in campo di paragone; e con la ſteſſa armonia, camina ancora la Bredella dell' Altare, di cui dirò in appreſſo. Gira all' intorno di queſto piano ottangolare vn zoccolo di marmo nero; onde ciaſcun' angolo viene formato da vn Pilaſtro conueſſo ſcanellato, e liſcio con ſue baſi di gialli di Verona, e Capitelli di fuſo bronzo in ordine compoſito. Li primi quattro Campi per diametro ſono occupati, il primo dall' ambito del fene-

neſtrone della facciata, il ſecondo dal ſemicircolo, che mette iſolato l'Altare; da i lati, delle due Porticelle, per cui s'entra; e li altri quattro, che reſtano d'obliquo s'internano in quattro grandi Nicchi, che riceuono per entro vn gran piedeſtallo di viuo, con ſpecchi di Ardeſe, e zoccolo ſuperiore di giallo di Verona deſtinato a ſoſtenere ciaſcuno la ſua Statua di bronzo, che rappreſenti qualche Virtù del Santo; come già nelli altri vani ſi vede in bei ſcherzi di puttini di bronzo dimoſtrarſi, doue la Giuſtizia, doue la Prudenza, doue la Fortezza, doue la Temperanza, che furono le Virtù predilette del Santo Prelato, quando che viſſe. Seguendo lo ſteſſo ordine compoſito pur di marmo, gira l'Architraue di liſcio Paragone, fregio di giallo di Verona, cornice del medeſimo nero. Chiudeſi queſto prim' ordine dietro all'Altare dal ſemicircolo, che diſſi ſopra, dentro di cui in mezzo a' fiorami di bronzo ſi ſoſtiene in eminente lo Stemma di Nouara con due gentili Puttini tutto effigiato in bronzo, ſotto di cui ſi legge intagliata nel marmo a caratteri d'oro la ſeguente Epigrafe.

Veduta della Capella interiore di S. Gaudenzo tutta di Marmi finissimi, e Bronzi

P. Fran.cus Prina delin. Simon. Durellus sculp. 1712

DIVO GAVDENTIO
PATRONO
PROTOPRÆSVLI
BENEFICENTISSIMO
NOVARIA
ADDICTISSIMA
NOVAM ARAM
D. D. D.
ANNO SALVTIS
1711.

Ma non contenta la Città di Nouara di queſto primo ordine per ergere ſtupendo Mauſoleo al ſuo ſingolariſſimo Protettore auanza la Machina ad vn ſecondo ordine pur di Paragone, che ligandoſi con li due archi corriſpondenti alla faccia, ed al fondo formano ſei grandi Specchi di marmo, con ligature, e riporti di nero, e giallo di Verona, dentro de' quali ſi doueranno poi eſporre effigiati in bronzo li Miracoli del Santo. Sopra la Cornice, che ſerra queſt' ordine, ſeguendo ſempre l'ottangolare, & il compoſito, gira all' intorno vn guſcione dello ſteſſo viuo, con riporti di giallo, reſtandoui in ciaſcun' angolo modiglioni gentili in forma di cartello a ſoſtenere vna vaga cornice dello ſteſſo paragone, ſopra di cui reſta ordi-

ordinata in giro ottangolare vna ringhiera tutta di giallo di Verona, con base, e cimasa di marmo nero. Era pur ragioneuole, che in tanto dispendio intorno a' marmi, e bronzi, vi si contribuisse qualche bel lauoro, che sà fare la Pittura, e così disposta vna Cuppola di tuffo sopra di tanto viuo fù commessa allo studio, e disinuoltura del Sig. Steffano Maria Legnano, che con prodigio del dilicatissimo suo fare, fece vedere in vn gentilissimo fresco quanti miracoli possa far co' colori l'industria d'vn pennello numerato tra' primi del nostro Secolo per tutta l'Italia. Si volle da questi Signori Fabricieri l'Immagine del Santo Trionfante in gloria, ed il Legnani l'hà colorita sì bella, che innamora, e spauenta insieme li più Eccellenti Professori dell' Arte. Si è approfittato questo grand' Huomo così nobilmente del lume, che entra da finestre nascoste a dare risalto a' colori, che portando con ordine in diuerse parti, doue i riflessi del lume, doue il lume delle tinte a distinguere i riflessi fà vedere in vn continuo ideare, ed esprimere contraposti vna vaghissima espressiua di Paradiso, doue dentro raggi d'oro finissimo in mille bizzarrissimi scherzi festeggiano li Angeli in varj gruppi all' arriuo

in

in Cielo dell' Anima grande di S. Gaudenzo, che come in Cielo porta il carattere del Sacerdozio, così si vede sopra gentilissime nuuole aperta la Città di Dio risplendente co' lumi d'oro, per cui tratto tratto se ne diuisano hor' i pauimenti, hora i seggi; ed in habito Pontificale rapirsi, e portarsi dalli Angeli in seno alla Triade Augustissima, di cui se n'è formata quanto può fare vna mente creata dentro nubi come inaccessibili, ed inuisibili l'espressiua del Mistero in vn' altra Cuppoletta superiore con tale armonia, ed accordo, che fà desiderabile il Paradiso vero di Dio, se è sì bello il Paradiso d'vn Santo ideato da vn Huomo, ed espresso con l'ombre.

In vn sì bello, e prezioso seno, che si calcola in altezza di braccia 19., che forma l'ambito interno della Capella interiore del Santo, vi modellò il Sig. Carlo Francesco Silua di Milano vn' Altare, disegno, ed inuenzione del medesimo Steffano Maria Legnani, che douendo seruire a celebrare, ed a sostenere insieme il Deposito delle Sacre Ceneri del Santo con vn bel trouato dell' Inuenzione dello stesso Sig. Legnani, resta disposto in diuersa attitudine colligato a tutti due i fini, cui douea seruire, onde ò son due Altari in vno,

od vn' Altare in due ordini. S'erge questo Isolato sopra vn basamento di broccatello di Francia, che con graziosi andamenti circondandolo in proporzionata altezza viene a porgere in fuori vna gran lapide di Paragone, che forma d'vn solo pezzo la Mensa doue si celebra, che viene assicurata da vn gran gitto di bronzo esprimente in mezzo a due Puttini di bronzo la Fede, e ben questa costò molte fatiche al Santo perche non si smarisse in Nouara dopo la morte del suo Maestro S. Lorenzo al Pozzo, come s'era perduta vn' altra volta dopo la predicazione di S. Barnaba. Questo gran gitto di bronzo è collocato dentro vn campo prezioso di lapis lazulo, come pure di lapis lazulo con arabeschi di bronzo sono i due fianchi, che assistono all' Altare. Poi mutandosi la compositura dell' ordine; ma commettendosi così bene la varietà dell' Altare con l'Ara da collocarui l'adorabile Pegno, si sporgono in fuori, formando quattr' angoli sopra il medesimo basamento quattro cartelle di Ponzeuera con ornati di bronzo. Nei fianchi trà l'vna, e l'altra di queste cartelle in bell' atto di sostenere quell' adorabile peso, in tutto riglieuo di fuso bronzo vi si inginocchiano due grand' Angioli, in atteggiamen-

to, e di fatica, e di venerazione, benche nel venerare chi merita non mai affatichino li Angioli. Il campo di mezzo corrispondente all' innanzi dell' Altare nel medesimo Campo di lapis lazulo si fà prezioso con ornati, ed vn basso riglieuo di bronzo in grande, che dimostra accopiate assieme la Speranza, e la Carità, virtù sì domestiche nel Santo Vescouo, in cui come l'Amore di Dio era il Padre fecondo delle sue Speranze, così le sue Speranze hanno hauuto del mirabile ne' loro voli doue prendeuano l'agire dalla attiuità da vn' Amor tutto fuoco. Sopra di questa bell' opera s'alza vn gradino di broccatello di Francia, che gira all' intorno a formare anche vn gradino all' Altare anteriore per riporui la Croce, e Candiglieri, e viene poi a comporre insieme il basamento, sopra di cui resta posata l'Arca sopra descritta due volte preziosa, e pe'l Tesoro delle Sacre Ceneri di S. Gaudenzo, che conserua, e per la ricchezza dell' argento, con che lo racchiude. Da tutta questa descrizione si raccoglie, che oltre il diuisato a minuto restano due Altari, vno in mezzo, ed a' piedi della facciata esteriore; l'altro dentro la Capella interiore immediatamente d'auanti all' Ara del Santo, quali restano Consa-
 crati,

crati, e continuamente vi ſi celebra, sì nell' vno, come nell' altro, anche nel medeſimo tempo. E perche nulla mancaſſe di Rito a tutto ciò, che doueuaſi, Monſignor Illuſtriſſimo Viſconti Padrone hieri mattina con l'aſſiſtenza de' Canonici della Baſilica Collegiata del Santo in forma Solenne, con le cerimonie poſte nel Rituale Romano benediſſe tutto l'ambito sì eſteriore, come interiore della Capella con ſommo ſuo giubilo, e conſolazione, sì de' Signori Canonici, come de' Signori Fabricieri.

Mi piace hora diuertirui dal Sacro all'Ameno, benche le Amenità innocenti poſſono eſſere anche Sacre, maſſime in queſta circoſtanza, che la Feſta di S. Gaudenzo in queſto giorno ſi chiude con la grandezza d'vn Fuoco sì ſtrepitoſo, che ſeruendo d'ornamento ad vna belliſſima machina bizzarro trouato del grande Inuentore Nouareſe Sig. Pietro Franceſco Prina, e fà correre i Cittadini, e trattiene i Foraſtieri a goderne di veduta; tanto che laſciato ogni habitato della Città, la Città tutta ella è affollata molto più, che la ſera del Sabbato antecedente alla Piazza del Caſtello, in mezzo alla quale ergeuaſi in altezza di braccia quarantaquattro Machina di ſode tauole, pit-

ture,

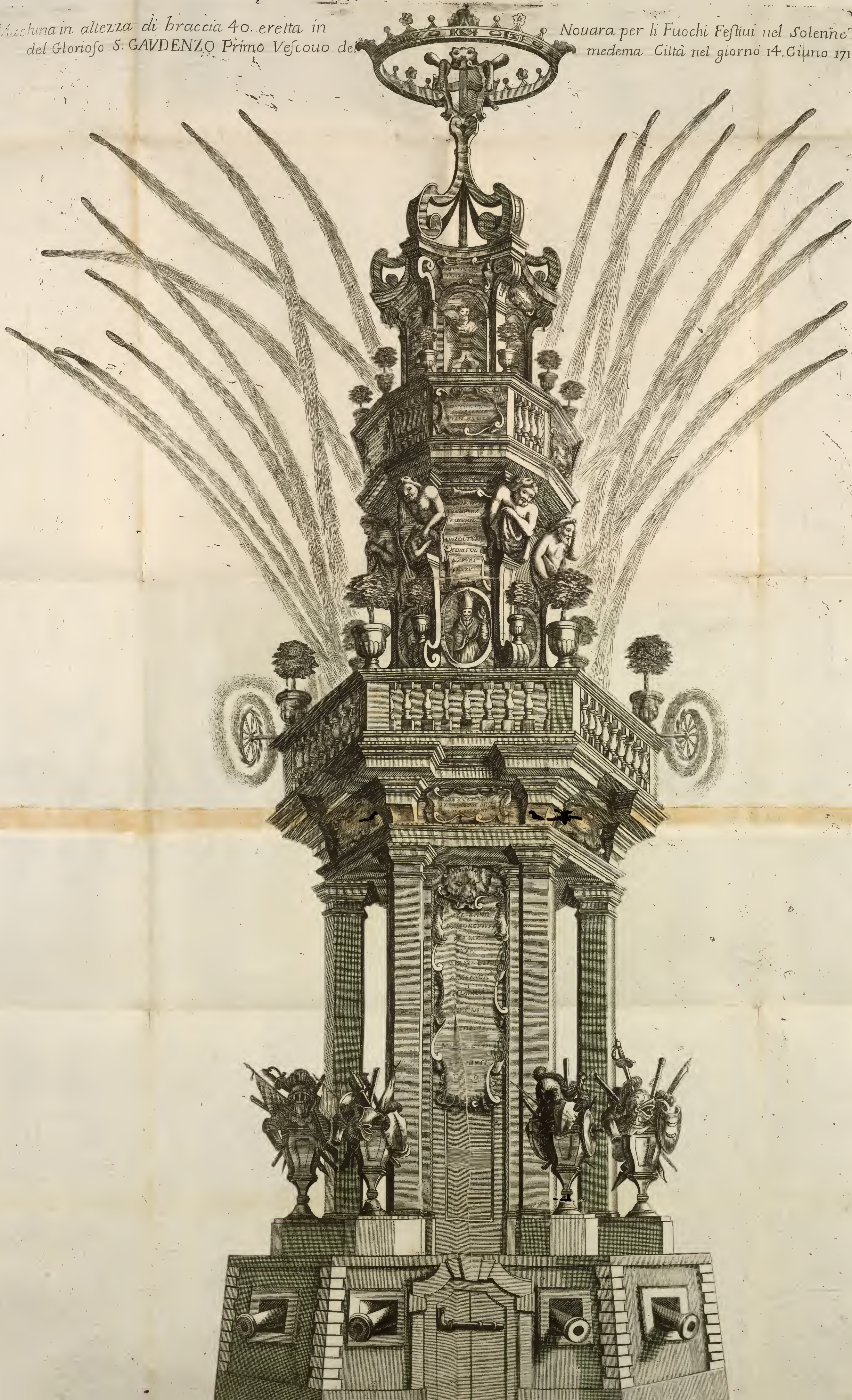
ture, e ſtucchi, che faceua aſpettare vn non men riguardeuole, che capricciofo giuocar di fuoco, che ne accompagnaſſe la diſtribuzione della di lei bizzarria.

Prima di deſcriuerla hò ricercato dall' Autore, che già era paſſato alla ſua reſidenza in Milano, come ben sò, che la ſua mente grauida è ſempre di bella erudizione, ſe haueſſe hauuto qualche miſtero nell' idea della ſua Machina, con ſua lettera mi riſpoſe così: *Dico poi, che nella Machina del Fuoco Io non hò hauuto altro penſiero ſe non di formare come vn Trofeo delle Glorie del Santo.* Quindi come li Huomini grandi debbono intenderſi ancora nelle loro Cifre, debbo Io deſcriuerui vn Trofeo del Santo Veſcouo voluto dalla ſua Città in eſpreſſione della ſtima, in che ſono tenute le ſue memorie, con vna interpretatiua, che ſia propria a chi non mai opera a caſo.

Con la proporzionata latitudine in altezza di braccia quarantaquattro ſolleuauaſi vna bizzarriſſima Torre, il di cui Maſchio in figura ſeſangolare compartiuaſi in cinque diuerſi, e vaghiſſimi Ordini di bene ſtudiata, ed ingegnoſa Architettura, che veniua non meno a fortificare, che ad ornare con la ſteſſa figura ſtaccata dal Maſ-

chio

chio tutta la Machina, che si fingeua nel mezzo. S'ergeua il primo Ordine con vn' alzata competente, come vn basamento di viuo, quanto puoteua fingersi dal pennello sopra le commesse tauole, con il pensiero di far vedere ne' fondamenti della Torre, come vn simolacro d'vna Fortezza, che aprendosi frà mezzo alli angoli in varie finestre, metteua fuori da ciascuna come vn Corpo di Artiglieria ad esprimere forsi i Principj di Nouara Bambina, che fabricata da Ercole imparò ad essere guerriera anche in fasce per esser poi comendata nelli annali, come madre di mille Heroi, che s'acquistarono frà l'armi gloria alla Vita, e venerazione alla Memoria. Formauansi pure in questo piano quattro Porte posticcie a restringere in breue la positura presente della Città, che s'apre all' Oriente, all' Occaso, a Mezzodì, ed a Tramontana. Sopra ciascun' angolo di questo primo piano portauansi in alto in forma di colonne sei Pilastri, con basi, e capitelli in ordine dorico, che mettendo in fuori delle basi alcuni zoccoli, dieder luogo a metterui de' grandi vasi, che si fingeuano verdeggianti, come a formare vn giocondissimo Aprile; benche nella lamina del disegno stampato vi si veggano sopra di detti

Machina in altezza di braccia 40. eretta in Nouara per li Fuochi Festiui nel Solenne Trasporto del Glorioso S. GAVDENZO Primo Vescouo del[la] medema Città nel giorno 14. Giuno 1711.

ti Vaſi naſcere Trofei da Guerra, laſciati forſi per togliere ogni ſoſpetto, che l'Inuentore habbi peccato di adulazione verſo l'Heroica ſua Patria; e ſopra detti Capitelli girando poſitiuo l'Architraue, da vari rompimenti ſi portaua in fuori alli angoli la Cornice, come a fingere in alto ſei Baloardi, sù de' quali veniua diſpoſta vna leggiadra ringhiera, che terminando alli angoli co' ſuoi Pilaſtretti, ſopra quali poſauano Vaſi di fiori era propria ad alludere al Miracolo fatto dal Santo, con che s'infiorarono queſte noſtre Contrade con la pompa di sì caro prodigio. Succedeua a queſto il finto Maſchio a formare l'altr' Ordine con sì bell' ornato, che fora giouevole il conſiderarlo. Tenendoſi dunque la Machina ſempre ſul viuo della Pianta, formauanſi li ſei Angoli con ſei termini cartozzati, ciaſcuno de' quali rappreſentaua in diuerſo atteggiamento vn Grand' Ercole a ſoſtenere la capricciosa cornice, che ſporgeuaſi all' infuori, per dar luogo ad vn' altra ringhiera finta di marmo, che chiude queſt' Ordine. In ciaſcuno de' Campi dipinto in tela ſi vedea il Protratto del Santo Veſcouo Gaudenzo in atto di benedire la ſua Città, ſotto di cui leggeuaſi l'Anima nell' inſcrizione; e come

le

le Inſcrizioni gentilmente furono diſtribuite, a far miſtero ancora nella poſitura dello ſcriuerſi; così ſtimo bene metterle in luogo ſeparato, per fare, che ſieno l'anima di queſto bel corpo. Quanto poi al ſignificato, che può hauerſi in queſto ornamento, egl' è facile a capirſi da chi hà lettura delli Annali Eccleſiaſtici, doue può vederſi, che i Veſcoui Succeſſori di S. Gaudenzo, in queſta Sede furono ſempre Hercoli Sacri a ſoſtenere non men il peſo della Dignità, quanto le fatiche, perche non cada quanto il Santo edificò per beneficio delle Anime in queſta vaſta Dioceſi, non che nel diſtretto picciolo della ſola Città. A porzione di ſemicircoli è compoſto il quarto Ordine, che formando ſei Nicchj per collorarui in pittura, ſei Virtù particolari del Santo reſtano poi terminati alli angoli corriſpondenti da gentiliſſime volute, che ne ſoſtengono la cornice, che camina con la ſteſſa proporzione di ſemicircoli. Per le Virtù ſi eſpreſſe il Zelo, qual conueniua a Chi per Nouara fù Apoſtolo, la Carità non mai diſgionta da Chi fù, ed è buon Padrone; la Deſtrezza come Gaudenzo fù Veſcouo di grandi impegni; la Vigilanza, che ben conueniuagli come a Padre di que' Figli rigenerati alla Fede con le ſue

indu-

induſtrie; la Giuſtizia, come al Santo fù raccomandata la cauſa della Fede, e di Dio; la Religione, che da eſſo lui fù ſoſtenuta con la pompa di ſtrepitoſi prodigi. Capo ſommo della Machina era lo Stemma della Città di Nouara in trè facciate dentro li ornati, che formauanſi dalle pelli dell' Herculeo Leone, e lo Stemma era ſoſtenuto in alto da vn gruppo di ſei grazioſe cartelle, come veniua inghirlandato da vna gran Corona, per additare, che la Città di Nouara s'alza alle Glorie più alte ſenza inuidiare la ſorte d'alcun' altra Città, quando ſerue ad ornare il Trofeo eretto alle glorie del di lei Amato, ed amantiſſimo Paſtore S. Gaudenzo.

A riſerua di quell' Anima, che può darſi dall' intenzione v'hò dimoſtrato vn gran corpo ſenz' anima, e ſono in debito di daruelo animato dalle tante Inſcrizioni diſtribuite in tal' ordine, che è preciſo cominciare dalle ſuperiori, per regolare l'intelligenza delle inferiori. In queſte diedero ſaggio del loro ſapere i Padri della Compagnia di Gesù col fiore delle loro Canobiane. Nella prima facciata, con che la Machina guardaua all' Oriente verſo il Palazzo Veſcouale, per incominciare dal luogo più degno, dentro l'intreccio

di vaga Cartella nel campo della ringhiera supe-
riore sotto alla Statua della Destrezza leggeuasi

DIVO GAVDENTIO
NOVARIÆ ANTISTITI.

Cui corrispondeua sotto l'Immagine del Santo
nella medesima faccia il relatiuo.

LVPIS PROCVL ARCENDIS,
CVSTODIENDIS OVIBVS,
ADMIRABILEM VIGILANTIAM
ANTISTITI SVO, ET SIBI
NOVARIENSES GRATVLANTVR.

E sotto la cornice del secondo ordine sopra pelle
dell' Herculeo Leone veniuano compiuti li sensi
superiori con questa Inscrizione.

COMMVNIS LÆTITIÆ
MAGNIFICVM ARGVMENTVM
VENERARE SPECTOR.
DIVINAM SAPIENTIAM
PROTOANTISTITIS SVI
PRINCIPIBVS SPECTATISSIMAM
LEGATIONIBVS OBITIS,
CONCILIIS ILLVSTRATIS
ARIANORVM CLADIBVS
MEMORABILEM,
IGNEO HOC OBELISCO

AD-

ADVENIS, ET CONVENIS
TESTATAM VOLVERVNT
N. N.

Dall' altro campo a mano diritta nella medema ringhiera ſuperiore corriſpondente alla Statua del Zelo veniua ſcritto così.

DIVO GAVDENTIO
NOVARIENSIVM APOSTOLO.

E ſotto con lo ſteſſo ordine della prima facciata ſeguiua la ſpiegazione.

IGNEI SPIRITVS VIRO,
DIVINI AMORIS IGNE
VITIA, ANIMOS, OMNIA
COMBVRENTI, INFLAMMANTI
IGNEVM TROPHÆVM.

Che poi dentro la medema pelle di Leone veniua a compiere la ſignificazione.

APOSTOLICI ARDORIS
NOSCE PRODIGIA.
GALLIÆ VALLIBVS,
RHETIÆ ALPIBVS
NOVARIENSI PROVINTIA,
DEDVCTIS E CÆLO FLAMMIS
NON FABVLOSVS PROMETHEVS
FELICITER SVCCENSIS,

 SVO

SVO IPSE INCENDIO
TANDEM ABSVMPTVS
IMMORTALEM SIBI PYRAM
NOVARIENSIVM IN ANIMIS
GAVDENTIVS EXCITAVIT.

Seguendo la medeſima mano alla faccia della ringhiera corriſpondente alla Statua della Carità.

DIVO GAVDENTIO
NOVARIENSIVM PATRONO

Così nel campo inferiore corriſpondente alli altri veniua eſpreſſo il perche.

VRBIS, PROVINCIÆ
FIDEI TRANQVILLITATIS
FIRMISSIMO PROPVGNACVLO
AMORIS GRATI ANIMI
OBSEQVII PERENNITATEM.

Terminandoſi queſto ſenſo alla faccia inferiore nel ſecondo ordine.

QVOD
PRIVATA DISSIDIA,
PVBLICA INCOMODA
AVCTORITATE RESTRINXERIT,
IMPERIO AVERTERIT,
VOBIS INCOLVMITATI,
CIVIVM VOTIS,

NVN-

NVNQVAM NON IMPLORATVS
GAVDENTIVS ADFVERIT,
TANTI PATROCINII
IMMORTALITATEM
SIBI, SVIS, POSTERIS OMNIBVS
ERECTA IN MOLE
NOVARIENSES AVSPICANTVR.

Per esprimere la Cura, con cui, come Padre vegliò il Santo Vescouo a' vantaggi più salutari de' Figli, seguitaua al medesimo ordine della superiore ringhiera diritto alla Statua della Vigilanza.

DIVO GAVDENTIO
NOVARIENSIVM PARENTI.

Dichiarauasi poi con la spiegazione della inferiore inscrizione sotto la Statua del Santo alla medesima faccia.

AVGVSTISSIMIS
PARENTIS OPTIMI CINERIBVS
MAGNIFICENTIVS COLLOCATIS
ALTERNI AMORIS SIMBOLVM
FLAMMEAM ARCEM ERIGEBANT
N. N.

Che poi si risolueua correndo all' ordine delle superiori inscrizioni in questi sensi.

AMAN-

AMANTISSIMO PARENTI
RELIGIONIS
TEMPLORVM FIDEI
HEREDITATEM AMPLISSIMAM
OMNI SVPERSTITIONE,
EXCIDIIS HÆRESI
MAVSOLEVM
INVETERATIS SORDIBVS
VINDICATAM
GRATVLATIONIBVS,
FESTIVIS IGNIBVS
NON IMMEMORES FILII
NOVARIENSES REPENDVNT.

La faccia, che ſegue dimoſtra eſſere ſtato S. Gaudenzo riparatore, e difenſore della Fede contro ogni contraſto dell' Arianiſmo, a fauore di cui fù inalzato il ſimbolo della Giuſtizia, ſotto di cui alla ſolita ringhiera, doue fà fronte fù ſcritto

DIVO GAVDENTIO
NOVARIENSIVM VINDICI.

E ſi ſpiega nella ſeconda Inſcrizione, che camina come l'altre al medeſimo ordine

ARIANORVM CONATIBVS
FELICITER ELVSIS,
VRBE TOTA

SV-

SVPERSTITIONIS SORDIBVS
FELICIVS EXPIATA.

Con che viene a riferire al Campo inferiore corrispondente il significato

ORTHODOXAM FIDEM
D. LAVRENTII NECE CONCVSSAM,
QVOD SOLVS IPSE
INIQVIS TEMPORIBVS,
NATIVA SOLI PERVICACIA,
PESSIMIS HOMINIBVS
FRVSTRA RELVCTANTIBVS
INTEGRITATI PRISTINÆ
RESTITVERIT
NOVARIA VINDICI SVO
DIVO GAVDENTIO
TRIVMPHALE MONVMENTVM
DECREVIT.

In vltimo, che viene a metterſi alla ſiniſtra della prima facciata, ſi eſpone la Virtù de' Miracoli così famigliare al Santo, che ſtà bene ſotto la Statua della Religione lo ſcriuerſi

DIVO GAVDENTIO
NOVARIENSIVM THAVMATVRGO.

E ſi dilata nella Inſcrizione alla medeſima faccia ſotto il Protratto del Santo Veſcouo, Cui beniſſimo conuiene.

IN

IN ACCESSVM NIHIL
NOVARIENSIVM VOTIS.
CERTISSIMÆ EXPECTATIONIS
FIDEIVSSOREM HABENT
THAVMATVRGVM.

Quindi finiſce d'animarſi la Machina con la ſeguente poſta al ſecondo ordine in eguaglianza delle prime.

DIVO GAVDENTIO
NOVARIENSI HERCVLI
MALIGNIS SPIRITIBVS,
MORBIS, INCENDIIS, MORTI,
SVIS VEL IN CINERIBVS
METVENDO
NOVARIENSI SVB CÆLO
OMNIGENÆ CALAMITATI
EXTVRBANDÆ
PRODIGIORVM ARMAMENTARIO
A PLVRIBVS SECVLIS ERECTO
IGNEO IN PROPVGNACVLO
IMMORTALES GRATIÆ.

Vna sì alta, e bella Machina tutta di Tauole, Pittura, e Stucchi, fù ornata con fuochi sì ſpiritoſi, che ſcordati quelli della ſera antecedente fanno più mirabile il celebre Barnabita, che in que-

questa occasione giuocò con sì rara bizzarria nelle sue inuenzioni, che si merita ogni lode. Dopo vn lungo sbarro di grossi mortari intorno alla Piazza del Castello illuminata all'intorno co' fuochi artificiati in vista d'vn Mondo di gente concorsa, altra lungo, e largo la Piazza, altra alle finestre corrispondenti alla veduta, altra in ben' ornati Palchetti: frà melodie di Trombe, Timpani, suoni giuliui de' Sacri metalli volauano per aria frequenti raggi d'ingegnosi fuochi preamboli all'aspettato dalla eretta Machina; e dopo vn' hora di vago spettacolo dietro di questi fuochi corriui, fù veduto vn Drago pieno di fiamme in atto di auuentare palle infuocate contro la Torre ingegnosa, quale come piccata di insulto; che sempre fù insulto ad vna Città Cattolica il solo fiato venefico de' Draghi dell'Heresia, ritornatosi indietro come suergognato della debolezza dell'attacco il finto Drago poscia diuampò la Machina in sì leggiadre fiamme, che formate, hor' in fiaccole, hor' in raggi, hor' in ruote giraua in vn bel piacere la Festa, che terminaua in questo giorno con sì luminosa comparsa. Era il fuoco, che per altro è senza legge così ben regolato, che fattosi a misurare con giu-

dizio, tutta la Machina non s'estendeua fuori di quell'ordine, in cui doueua giuocare, ne passaua all'altro, se prima non haueua ricercate tutte le condotte, che l'obligauano a scherzare in quell'ordine con tutta la bizzarria. Ascendeua il fuoco d'ordine in ordine con sì bella, viuace, e spiritosa condotta, che nulla più puoteuasi desiderare per godere appoco appoco i graziosi diuertimenti, che formauano le fiamme, quando suonanti come bombarde, quando volanti come raggi, doue cadenti come vapori, doue in giro qual ruote, spesso fluide come fontane. Salito il fuoco grado per grado all'ordine superiore illuminò sì vago lo Stemma triplicato della Città, con l'ampia Corona, che lo cuopriua, che venne ben detto in bocca de' Forastieri: douersi a Nouara per S. Gaudenzo ogni gloria, se faceua sì bella mostra entro il chiaro di tanti lumi. Non cessando mai l'ingegno vorace del fuoco di dare per ogni parte saggi e della di lui chiarezza, e della sua attiuità, non posso dirui il diuerso scherzare con che dilettaua lo sguardo a farne lo stupore frequente, ed haureste voi desiderata men' attiua la sua forza per hauere più dimensione nel piacere di vederne le strauaganze artifiziose, con che

com-

compiaceua a tutti li desiderj di Festa. Quello che è d'ammirarsi in questa festeuole operazione, si è che il fuoco fù addotorato dall'arte ad ascendere per grado, e come questa lezzione fusse ordinata a correggere la violenta sua natura, doue con artificio ascese con ordine, con ordine pure discese per natura; poiche appicciatosi appostatamente nella Corona, venne così con ordine a calare, che facendo succedere al diletto, che formò l'arte, il piacere di vederlo senza Maestro a consumare con regola, ridusse appoco appoco scendendo a vista di tutto il Popolo quella gran Machina in picciola reliquia di giuliua cenere. In questo hà voluto dimostrare la Città di Nouara al suo Gaudenzo, che si come Ella fù conseruata dalla Carità del Santo illesa dall' incendio, hà voluto per questo solo essere conseruata, perche poi tutta si struggesse in incendio per le glorie del di lei Amoreuole Liberatore.

Andiamo a cena, e col brindare alle grazie de' nostri Padroni compiacciamosi d'essersi scaldati anche nel cuor della State a sì bel fuoco, che volerà sempre con bella superbia di singolare in ogni sfera di solennità, che si presenti per confondere l'ecconomia.

Con queſte Glorioſe ceneri non morì nò la Feſta deſtinata alle glorie delle Sacre Ceneri di S. Gaudenzo, che anzi da queſto rogo rinacque fenice delle Solennità in auuenenza di maeſtoſa la pompa, che ſi volle continuata in vna Ottaua riguardeuole per altri motiui diuerſi da i già deſcritti. Primo d'ogni altro è da conſiderarſi il numeroſo concorſo, che non ſi ſcemaua nell' intercalare della Solennità, ma ſempre creſceua ad honore del Santo, doue non men ſi riflette al Popolo ordinario facile a mouerſi in ſimili circoſtanze, perche facile ad accomodarſi in ogni poſitura, quanto, laſciatemi dir così, ad vna gran moltitudine di Caualieri, e Dame Stranieri, de' quali come non è così facile il prenderſi l'incomodità di viaggi in vna ſtagione rincreſceuole, così è da dirſi preziosa la loro aſſiſtenza a dare pompa di riguardo al concorſo, per cui ſi fà credere, che la cagione di sì gentile mouimento fuſſe egualmente nobile, che attrattiua. Era facile, che la dilicatezza delle Dame puoteſſe hauere qualche incommodo nel godere delle funzioni Eccleſiaſtiche, che ſi continuauano nella Inſigne Baſilica dalla folla di Plebe calcata; onde ſi diſpoſe da queſti Signori Fabricieri d'oculare diligenza, in tutto ſempre

pru-

prudenti, che nel braccio diritto della Chiesa fusse riseruato considerabile sito a formarsi con prouisionale recinto, doue entrate le Dame con commodo di sedere puotessero senza disturbo raccogliersi con tutto l'esempio di particolare diuozione a compiere le brame dello spirito Christiano, che in questa occasione fù veduto particolare nelle Dame, quanto fussero perfette Religiose.

Quanto al sostanziale poi della Solennità le Funzioni di questa Ottaua furono eguali in tutti li giorni, variate solo nell'accidente di Panegiristi, e Panegirici differenti, Tutti sette Grand' Huomini, ed inuenzioni di squisito talento, così, benche la Musica fusse portata da' medesimi Virtuosi nello stesso numero ed eccellenza delli altri due giorni antecedenti, veniua però diuersamente esercitata con la diuersità de' Componimenti di Messe, e Salmi d'Autori i più rinomati d'Europa, da' quali con interposizione de' Principi, e gran Caualieri hebbero questi Signori Fabricieri la Consolazione d'essere fauoriti delle più belle, e studiate inuenzioni, con che si venisse a credere, che la musica concertata da' Grand' Huomini sia cosa di Paradiso. Ciò che fece stupore in que-

sto

ſto particolare preſſo li Huomini di queſt'arte più fini, non meno, che preſſo le Parti Cantanti le più celebri delle Corti d'Europa, e Baſiliche d'Italia, ſi fù che il noſtro Sig. Battiſtini miſuraſſe sì bene con la battuta, e con queſta maneggiaſſe l'altrui gran mente al primo ſpiegarſegli auanti delle partiture muſiche, con che fece conoſcere e la fina ſua intelligenza in vna profeſſione sì ſcabroſa, e la ſua dilicatezza nel maneggiar con diſinuoltura li penſieri de' Primi Virtuoſi del Mondo, de' quali biſogna dirla con vn pò di ſuperbia, è feconda Madre la noſtra Italia.

Chi deſideraſſe hauere vna notizia de' Compoſitori Virtuoſi ſtranieri, che co' loro Componimenti alternauano in queſto Ottauario il diletto nella diuerſità di ſempre più caro piacere in vna profeſſione, che è di tanta gloria a Dio, e di tanto plauſo nelle Corti de' Principi, e diedero Meſſe intiere, Salmi, e Motetti, che ſi cantarono ne' correnti giorni, ſono

Li Signori Abbate Attilio Arioſti di Sua Maeſtà Ceſarea.

Don Bernardo Sabadini del Sereniſs. di Parma.

Gaſparini della Sereniſs. Republica di Venezia.

Antonio Caldara di Roma.

Don

Don Antonio Pachioni Vice Maſtro di Capella di S. A. S. di Modona.

Antonio Lotti di Venezia.

Orlandini del Sereniſſimo di Toſcana.

Ballarotti di Bergamo.

D. Franceſco Antonio Piſtocchi Bologna.

Fratelli Perroni del Sereniſs. di Parma, da' quali è ſtato compoſto l'Oratorio, che ſi dirà più in appreſſo.

Il più Geloſo di tutti queſti Signori Virtuoſi fù il Sig. Antonio Caldara eletto alla Capella di Sua Maeſtà Cattolica Carlo Terzo, cui premendo molto la buona condotta del ſuo Componimento, che per verità fù raro, partito per le Poſte da Roma, fermoſſi in Milano, finche con l'intelligenza del Sig. De Aleſſandris Canonico dell' Inſigne Collegiata di S. Nazaro Virtuoſiſſimo della Profeſſione inuiato appoſta da S. E. il Sig. Marcheſe Clerici n'hebbe accertato il ragguaglio della feliciſſima rieſcita; D'indi poi portoſſi Egli in Perſona a Nouara per godere qualche giorno della Virtù de' Soggetti concorrenti a fauorire.

Le Funzioni Eccleſiaſtiche di queſto Solenniſſimo Ottauario ſi riducono: Per la mattina alla Meſſa cantata da' Canonici della Inſigne Collegia-

legiata con musica. Dopo il Vangelo s'vdiua da diuersi Eccellenti Oratori vn Panegirico in ciascun giorno in honore del Santo, ed a questi interuenne sempre Monsignor Illustrissimo Padrone, sedendo in Trono con Cappa magna, e seruito da' medesimi Canonici della Collegiata, e da questo li Oratori prima del Panegirico prendeuano la solita Benedizione; nè per tutto il tempo che si fermarono in Nouara li Prenominati Signori Vescoui lasciarono mai d'vdire le Glorie del Santo, e d'assistere in habito Priuato alle altre Funzioni, come Monsignor di Coconate di Casale, che fermatosi quiui a prolungare le nostre consolazioni per tutti li otto giorni, in tutti li otto giorni si lasciò sempre vedere a fauorir con piacere mattina, e sera la pompa della Solennità, portandosi sempre ad inchinare con particolare esempio le Reliquie del nostro Santo Protettore. Nel dopo pranso poi di ciascuna giornata, si cantauano con musica li Vesperi solenni, e si licenziaua il Popolo in fine con la Benedizione del Venerabile, che distribuiuasi da' Canonici della Collegiata, come che in questi sette giorni (dopo collocato il Santo alla sua Capella) restaua tutta loro propria l'Officiatura, che douette farsi dal Canonico Heddomodario.

Era

Era immenſa anche in queſti giorni la folla del Popolo; onde non ſi ſcemaua già mai il numero sì delli Adoratori alle Sacre Reliquie, come delli Ammiratori alle Solenni Funzioni, reſe ancora più celebri nella voce de' Saggi Oratori, che ſcielti da' Signori Fabricieri da varie Religioni, in queſti giorni poſero in sì bella proſpettiua le Azioni del Santo Prelato, che ne rimbombaua per tutto vniuerſale l'applauſo nella voce commune, con cui veniuano applaudite le sfarzoſe Idee de' Panegirici eſpoſti a tutto ſpirito dell'Eloquenza più fina, ordinata a mettere in riguardeuole poſitura di ſtima non meno li Meriti del Glorioſo S. Gaudenzo, che l'Honore delle prezioſe dimoſtrazioni, con cui Nouara volle farſi benemerita delle di lui ſempre adorabili memorie. Nel giorno per tanto del Lunedì ſeguente la Solenne Domenica 15. dello ſteſſo aprì la Ringhiera dell' Eloquenza con elegante Panegirico il Padre Don Pietro Saſſi da Rimino Canonico Lateraneſe. Succeſſiuamente al Martedì ſeguitò il Padre Don Odoardo Landi Monaco Geronimino. In ſeguenti nel Mercoledì il Padre Paolo da Pagnano Franceſcano Riformato. Nel Giouedì il Padre Giuſeppe da Lodi Capuccino. Nel Venerdì

il Padre Don Giouanni Mercurino Gattinara Barnabita, la di cui Orazione corſe di poi glorioſa con le Stampe di Milano. Nel Sabbato il Padre Camillo Maria Audiberti Geſuita; e nella Domeniea chiuſe lo ſteccato il Padre Maeſtro Giacinto Biſnati Cane dell' Ordine di S. Domenico Soggetti tutti di diſtinzione, e di riſpetto.

Riguardo alla Muſica fù di ſtupore la gentiliſſima garra di queſti Virtuoſi per dare in tutti queſti giorni tutta la dolcezza alla diuozione, che tanto più rapiuaſi in Dio col cuore di chi interueniua a queſte Sacre Funzioni, quanto veniua rapito l'orecchio a certi godimenti di ſourane dilicatezze, che portate da voci puoco meno che Angeliche empieuano li animi di ſanti affetti, e di feruoroſe aſpirazioni. Quindi come ciaſcuno di queſti Virtuoſi fuſſe la parte principale, a dar ſaggio di ſomma felicità, e nella Intelligenza, e nella Voce, haueuanſi tanti ſaggi di perfettiſſima Muſica, quanti erano i Soggetti, che ſi facean ſentire.

Non furono meno ardenti in queſto bel piacere di fare ſpiccare i loro ſquiſiti pregi le Sinfonie, quali come procurate le migliori d'Italia formauano al cantar delle parti sì bell' accompagnamento

mento con li Stromenti, hora con iſminuzzamenti da ſtordir di piacere, hora con vniſſoni da rauuiuar mezzo morti, hor con imitazione di parte, ſino a far credere puoteſſe parlare, hor vn' arco nello ſtriſciarſi sù quattro corde, hor' vn pizzico di mano erudita ſopra la ſteſa del Rè de' Stromenti l'Arciliuto. Immaginateui Lettor mio d'hauer' vdito sì dalli vni, come dalli altri qualche ſpecie di quell' Armonia, che formano con i loro accordati mouimenti molte sfere nel loro girare, hora di contratempo, hora di regolato, hora retrogado, hora corrente. Con le più premuroſe inſtanze di queſti Signori Fabricieri fù molto tempo prima commeſſa l'incombenza dell' inuito, sì delle Parti cantanti, come delli Stromenti al Sig. Giuſeppe Maria Perroni Muſico di Violino di S. A. S. di Parma, quale con le ſue più feruide diligenze ſuperò l'Vniuerſale aſpettatiua, difficile bene ſpeſſo d'accontentarſi anche nelle migliori elezioni. In queſta non hebbe, che deſiderare di vantaggio, doue la Ven. Fabrica corriſpoſe con tutti con regali di più delle ricognizioni conuenute, oltre il diario trattamento fatto loro ſomminiſtrare da Perſone ciuili a ciò deſtinate ſenza riſparmio.

Io vuò ſodisfare al deſiderio vniuerſale, che intendo naſcere anche ne' più lontani Paeſi di ſapere con diſtinzione non meno il numero di queſti Virtuoſi, che i loro Nomi, doue per la loro Virtù ne parla tanto la fama, che li farà ſempre viuere glorioſi ancora nella memoria de' Poſteri; e ne ingiungo quiui appuntato, e ſinceriſſimo il Catalogo.

SOPRANI.

Signori Franceſco de Grandi del Seren. di Modena.
Matteo Berſelli di Venezia.
Gemeniano Raimondi del Sereniſs. di Modena.
Don Fauſtino della Capella di S. M. di Bergamo.
D. Franceſco Tognini altre volte delle S. M. Ceſarea, e Cattolica, hora di S. Gaudenzo.
Antonio de Gaſpari della Cattedrale di Nouara, &
Altri del Paeſe per ſupplemento ai ripieni.

CONTRALTI.

Signori Don Franceſco Piſtocchi di Bologna.
Gio. Battiſta Roberti del Sereniſs. di Modena.
Antonio Bernachi di Bologna.
Don Filippo Sandri di Breſcia.
Gaetano Brenſtat di Fiorenza.
Matteo Lucheſino del Duomo di Milano.
Don Andrea de Aliuerti della Cattedrale di Nouara.

Altri

Altri per ſupplemento ai ripieni.

TENORI.

Signori Giouanni Bucioleni di S. M. Ceſarea.
Gio. Battiſta Franceſchini del Sereniſs. di Modena.
Pietro de Grandi di Verona.
Bernardo Caſtoldi del Duomo di Milano.
Don Paolo Idra di Parma.
Girolamo Strameſi di S. Gaudenzo Nouara.
Altri di Nouara per li ripieni.

BASSI.

Signori P. Paolucci Seruita del Sereniſs. di Toſcana.
Aleſſandro Beſozzi di S. A. S. Principe Eugenio.
Giuſeppe Strada della Capella di S. M., di Bergamo.
Giuſeppe Natali di S. Gaudenzo Nouara.
Franceſco Saluaterra di S. Gaudenzo Nouara.
Altri per ſupplementi come ſopra.

VIRTVOSI DI SVONO.

VIOLINI.

Signori Tomaſo Vitali del Sereniſs. di Modena.
Gio. Battiſta Pomis Ardi di S. A. R. di Sauoia.
Giuſeppe Perroni del Sereniſs. di Parma.
Giouanni Bianchi di Milano.
Gorrani di Pauia.

Gio.

Gio. Battiſta Manacorda.
Federico Todeſchino.
Antonio Fiamenghino.
Federico Boſſi.
Grandino.
Scaccia.
Bianchi.
Gaetano Cattaneo. } Milano.

Giouanni Trezzo.
Giuſeppe Mida.
Giouanni Baraggia.
Lodouico Oddo. } Nouara.

VIOLE.

Scaccia.
Gandurio.
Ferreri.
Volpi. } Milano.

VIOLONCELLI.

Signori Giouanni Perroni di S. A. S. di Parma.
Chriſtoffaro Signorelli Ferrara.
Claudio Oddo Nouara.

ARCILIVTI.

Signori Franceſco Veber di Genoua.
Giouanni Appiani di Milano.

OBOVE'.

Signori Onofrio Penati di Venezia.
Monsù S. Martini Francese.
Giuseppe S. Martini Milano.
Giuseppe Appiani Milano.

TROMBE.

Signori Antonio Fachini di S. A. R. di Sauoia.
Giuseppe Briuio Milano.

CONTRABASSI.

Signori Marc' Antonio Bernardi di S. M. di Bergamo.
Giouanni Parenti Bergamo.
Saiuoli Milano.
Francesco Ruggiero Milano.

ORGANISTI.

Signori Breui di Milano al prim' Organo, & al secondo
Gio. Battista Poluara della Cattedrale di Nouara.

Trà tanto, che siamo con la Musica mi si permetta feriare dal tutto sacro per venire alla descrizione d'vn celebre, e dilicato Oratorio fatto in luogo de' Vesperi nella medesima Insigne Basilica il Mercoledì della medesima Ottaua. Il Componimento bizzarrissimo è stato vn bel parto del ferace Ingegno dell'Illustriss. Sig. Don Ferdi-

nando

nando Innocenzo Ciualieri Patrizio Milanese, che oltre le molte fatiche già fatte a beneficio de' Leterati, possiede anche il vanto di bizzarro Poeta de' nostri tempi. Tale si fe' conoscere in quest' Oratorio, in cui presosi per Argomento vno de' Fatti principali della Vita del Santo Vescouo Gaudenzo, con che fattosi il generoso Prelato mantenitore della Fede di Christo contro tutti li attentati, e sottigliezze di Ausenzio gran Ministro di Valentiniano, con cui fintosi Cattolico per adulare il genio del Principe, protegeua a mano franca l'Heresia d'Ario, che si dilataua molto nella Lombardia, meritossi poi il Santo dalla Preseruata Città di Nouara il titolo d'Apostolo Protettore, che non sarà mai per perdere, finche la Dio mercè viueranno le sue memorie, fù poi vn tale argomento sì ben congegnato con Episodj, e delle virtù proprie a maneggiarsi vn tal' affare, e de' Vizj, e Personaggi contrarj a farne conoscere il difficile, che è graditissima la lettura, datosene tutto il commodo per l'abbondanza delle Stampe, con cui impressa l'Operetta in Pauia, fù poi ristampata in Milano a Gloria dell' Autore, e maggiore del Santo.

Sù questo componimento di Sacra Poesia, che por-

porgeuasi in due parti, si presero li Signori Fratelli Perroni ad idearui la musica, e vi si applicarono con tale buon gusto, che riescì di applauso vniuersale il bel modo, con cui questi Signori Virtuosi vestirono li affetti a fare, che la musica portasse la parte, ò della Virtù, ò del Vizio, ò dell' Heroe, ò dell' Antagonista, secondo veniua dall' orditura del vago, e vario Componimento proposto. Assisterono a questa bellissima Funzione con diletto, e piacer tale li Monsignori Vescoui inuitati con Monsignor Visconti Padrone, che seduti tutti cinque con ordine di Cerimoniale sopra Sedie di veluto cremesi di fila giù da' gradini dell' Altare in habito Prelatizio, seruiti da tutta la Nobiltà di Nouara, ed altri Caualieri Estranei ne faceuano bene spesso li applausi, debbonsi credere tal volta ordinati per vantare il componimento sia Poetico, sia Musico, tal' hora regolati per commendare la voce delle Parti Cantanti, e quando a congratularsi coll' estro nobilissimo delle ingegnose, ed armoniche Sinfonie, ma con tale contenuta modestia, che il piacere non disdiceua al decoro, e la sodisfazione dell' vdito non isconcertaua il sostenuto, che è proprio de' Prelati di primo esempio, in qualunque siasi Funzione

 Eccle-

Ecclesiastica. Non erano diuersi i mouimenti della Nobiltà, delle Dame, del Popolo, che affacciati in cinque Specchj di riuerenza, e di rispetto, godeuansi della musica con vn'aria sì sacra, che li haueresti creduti ò tanti estatici al gorghegiare di Vsignolo, ò tanti Franceschi caduti in santi deliquj al dolcissimo incanto d'vna Viola. Tutto era silenzo, tutto attenzione, tutto rapimento, fino ad escludersi il giusto sfogo d'vn Viua, se non che conferiuasi con modesto applauso trà l'vno, e l'altro vicino il Viua, ò coll'inarcare del ciglio, ò col chinare del capo, ò con voce così dimessa, che appena distingueuasi dal respiro. Terminossi la giornata con vn santo diletto, per lo spazio di trè hore, e sembrando improprio il licenziare il Popolo con la Benedizione del Venerabile per non essere tale Funzione tutta d'Ecclesiastico rito. Adorate da ciascuno le Reliquie del Santo, fù fatta sera. Così quasi sempre sul cadere del Sole terminauano nella Insigne Basilica le Funzioni, che sempre più furono nuoue, doue sempre era nuouo il piacere, ed il godimento d'assistergli.

In tutti questi giorni è stata frequentissima la folla del Popolo, che accorreua ad adora-

re

re le Sante Reliquie già collocate sopra del suo proprio Altare, che a gran fatica puoteuano ò tenersi chiusi, ò mantenersi liberi li accessi per le porticelle, sì da' serramenti, come dalle guardie, che a fine di ouiare ad ogni disordine, prudentemente furono ordinate. Le grazie poi, che si ottennero da innumerabili Particolari dal ricorso alle Sacre Ceneri di S. Gaudenzo, Io non sò contarle. So bene, che si dissero guariti molti da mali incurabili, e più di quattro inuasati dallo Spirito maligno fussero restituiti in vna piena, e perfetta libertà; Malie sciolte, febri guarite, piaghe saldate, oltre tante altre grazie per mali interni, anche di spirito, che si celebrano per riceuute in premio di quella viuissima Fede, con cui s'accostauano li bisogneuoli a supplicarlo. Celebraronsi a' di lui Altari in ciascun giorno di continuo Sacrificj, e principalmente il Lunedì mattina, qualch' vno nel Martedì altri de' Vescoui inuitati vi celebrarono per adempiere a quella diuozione che li affezionò alle memorie d'vn Santo, che può essere proposto per esemplare a qualunque siasi Prelato de' nostri tempi, perche anche ne' nostri tempi è sempre plausibile l'imitazione di quelli Heroi destinati da Dio

a dare ancor morti legge, e regola a' loro Pari,
che sopravivono.

In questo tempo, siccome prima furono fatte al Santo molte, e riguardevoli oblazioni, come ne diede vn bell' esempio di Santa generosità Monsignor Illustrissimo Padrone col donare del proprio alla Basilica vn Pallio di tele d'oro guernito con galoni d'oro, e Stemma suo a prezioso riccamo di finissime sete, d'oro, ed argento filato per l'Altare Maggiore, crescendo anche il buon genio del Zelante Prelato in vna Pianeta, e due Tonicelle, ò vogliamo dire Dalmatiche delle medesime tele d'oro co' suoi ragioneuoli, e preziosi guernimenti d'oro, con vestire la Sede Pontificale in detta Basilica, e Baldachino di sodo damasco bianco, frangia, ed altri guernimenti d'oro finissimo, in quattro Piuiali di tele d'oro, e suoi compimenti di galoni d'oro in lama, e filati, che hauendo seruito per apparato Pontificale a' Vescoui inuitati, restarono poscia Suppelletili preziose dedicate all' vso Ecclesiastico della Insigne Basilica, e questi Paramenti con Mitre del medesimo drappo d'oro risultarono con le oblazioni particolari del Clero sì Vrbano, come Forense raccomandate con lettere circolari

a' Pa-

a' Parochi della Diocesi dello stesso Monsignor Visconti Vescouo Padrone, che in tutti i modi possibili cercò sempre d'honorare il suo Santo Predecessore. Vi fù Personaggio d'ogni più riguardeuole stima, che volendo anche il merito di starsene incognito nelle splendide testimonianze del di lui Animo generoso all' honore del Santo Vescouo, donò bacili d'argento al suo Altare, e si hà che questo sia stato vn' atto di gratitudine ad vn Beneficio di riglieuo ottenuto dalla impetrazione di S. Gaudenzo perche il Soggetto per ogni capo stimabile doueua concorrere alli honori del Santo Prelato in questo Solenne Trasporto. Furono donate parte auanti la Funzione, parte nel medesimo tempo della Funzione da diuersi Particolari, che pur' hanno del Nobile, del generoso, del Santo di purissimo argento sei Candiglieri, e due considerabili Busti con Pallio, e gradini pur di lamine d'argento di buon lauoro da ornarsi l'Altare del Santo ne' giorni solenni; da altri quattro lampane di puro argento, che stanno tutt' hora auanti l'esteriore della Capella, pendenti da vna nobilissima catena di ferro tutta indorata, quale spiccandosi dal sommo del volto della Chiesa in graziose anella viene poi a formare

re

re vn certo bel gruppo d'intrecciati arabeſchi pure indorati a tutta ricchezza, che compongono vna grazioſa lumiera, dentro il di cui ordine vi ſi perde l'occhio nel conſiderarne la diſinuoltura delli andamenti. Vi fù, chi per particolare diuozione fece intagliare in Rame vna Immagine del Santo, e ne fù l'inuentore il Sig. Prina ſudetto, che in vn bell' intreccio di Architettura, e cartelle eſpreſſe S. Gaudenzo genufleſſo a piè della Vergine, che portaua queſto penſiere, di compiacere le ſuppliche del Santo, col pregare il ſuo Bambino Vnigenito, che ſtringeuaſi al ſeno, a benedire la Città di Nouara, che vedeuaſi in proſpettiua aggiuſtata a' piedi del Santo, e queſta Immagine fù in foglio grande per diſtribuirſi gratis in accreſcimento della diuozione del Popolo alla Venerazione del Santo Veſcouo Protettore. Comparue dentro il proſeguirſi dell' Ottauario il donatiuo fatto al Santo dalla Communità, e Chieſa di Fagnano in vn bel Cereo di conſiderabile peſo tutto miniato a fiori, che è prezioſo ancora per il lauoro, doue in ſimili contingenze più che il prezzo del lauoro è da conſiderarſi l'Animo di chi offeriſſe. A queſt' Eſempio crebbe il numero di conſiderabili Cerei, che furo-

furono appesi alla facciata esteriore della Capella, che seruono non meno per Trofei della diuozione priuata, che testimoni certissimi della publica compiacenza d'honorare vn Santo di tanto merito. Anche l'ingegno volle contribuire qualche cosa di spiritoso alla honorificenza di S. Gaudenzo, e furono molti entusiasmi Poetici allusiui a qualche de' Fasti maggiori del Santo, e girano con corso di Gloria, con publiche Stampe nel Libro di Giouanni Sauerio Bianchi, Giouine di vago ingegno, e di migliori speranze. D'altri componimenti Poetici fatti in questa occasione non ne faccio rapporto, perche ò furono sopra Soggetti, e Persone Particolari, e non fanno al proposito, ò furono carte volanti, e senza rifletterui me ne volò ancor la memoria. Mi scordauo pure de' piccioli Voti d'argento che si offerirono al Santo, e se non vi si vede magnificenza nella qualità, non manca grandezza nel numero, e si ripartiscono ad ornarne quattro Quadri assai grandi, che pendono dentro i vani de' quadrati, che restano nella facciata della sempre Magnifica Capella.

Mi resta descriuerui le oblazioni del cuore, e delli affetti; ma chi mai vidde il cuore? chi mai conobbe l'interno dell'Animo? Se Dio solo può

co-

conoſcerlo, vn Huomo fatto hor mai ancor per l'Età di viſta debole puotrà diuiſarne i ſecreti? Hò veduto molto; ma hò ſcorperto sì puoco, ſe chi attendeua a ſimili oblazioni, che al Santo furono forſi le più accette le più numeroſe voleuaſi così riſtretto in ſe ſteſſo, che nulla traſpiraſſe all' eſterno di quello, che faceuaſi nel gabinetto interiore delle potenze. Dirò bene, che la diuozione fù grande, fù vniuerſale, e di rimarcabile confidenza in ogni ordine di Perſone, onde è facile il concepirne sì bella l'oblazione de' Voti interiori, quanto è copioſa la moltitudine di quelle Anime, che all' Altare del Santo offerirono Sacrificj d'affetti, altri ſegnati col Sacerdozio, altri da Caualiere, altri da Dama, altri da Artigiano, altri da Plebe, tutti però Prelibati, ed egualmente cari al Glorioſo Auuocato.

Hò Io debolmente accennato la magnificēza ſempre maggiore del mio ſcriuere, con cui ſi può tenere memoria d'vna Solennità, che è di tanto rimarco, quanto è conſiderabile in tanti, e tutti rileuanti oggetti lo sfarzo, & il diſpendio perche rieſciſſe di gloria a S. Gaudenzo, e di ſodisfazione sì a' Cittadini, come alli Eſtranei in qualunque ſiaſi grado quanto ſi pensò, ſi volle, e ſi fece eſe-

eſeguire da queſti Signori Fabricieri con le loro più attente rifleſſioni, e al decoro della Solennità, ed in ornamento alla propria Patria, che deue confeſſarſi ſempre mai debitrice al merito de' medeſimi Signori, che la ſeppero rendere vie più illuſtre di quello habbi fatto di comparſa per lo paſſato. E veramente obligarono Queſti la fama ad eſſere ſtrepitoſa nel portare sù le voci de' Foraſtieri concorſi vn grido sì chiaro della Nobiltà della Funzione, così che finito l'Ottauario ſontuoſo non finiua il concorſo de' Popoli per chiarirſi dalli auanzi della Feſta quale ſia ſtata la Solennità nel ſuo bollore. Se bene il concorſo de' Popoli Stranieri fattoſi numeroſo dopo il termine deuo dire ſia ſtato moſſo dall' Vniuerſale deſiderio d'inchinare, ed adorare il Sacro Corpo del noſtro ProtoPaſtore, doue ogni paſſo, andaua alla famoſa Capella, doue pe'l continuo fluſſo, e rifluſſo di Gente, fù preciſo, che ſi laſciaſſe ſcoperta la prezioſa Caſſa, perche la diuozione non fuſſe defraudata da quell' Oggetto, che s'era prefiſſa per meta de' ſuoi feruori. Quindi durò eſpoſto il Sacro prezioſo Pegno alla publica veduta fino al giorno primo di Luglio, nella di cui ſera fù poi coperta l'Arca Auguſta con vna contracaſſa

di bello, e dispendioso lauoro, quanto basta a far conoscere essersi applicati li Signori Fabricieri a tutta la pompa dello sfarzo, senza alcun pensier di risparmio.

Fù questa contracassa consegnata in tal' artificio, che senza nascondere tutto il prezioso dell' Arca, assicurasse il Sacro Corpo da ogni ingiurioso pericolo, col fortificare tutto all' intorno la debolezza, e fragilità de' Cristalli, che rendono visibile il Tesoro, che chiudono. E' fabricata in diuersi pezzi di lamine di rame armate con crati di ferro, che congiungendosi in noue parti col mezzo di forti serrature di ferro, difendono con sicurezza, ed aprono con facilità il commodo d'esporsi al Bisogno la Sacra Reliquia. Foderata al di dentro di finissimo damasco bianco, resta di poi al di fuori tutta cuoperta da vn prezioso veluto cremesi, che da bel campo a spiccare moltissime lamine d'argento di non inferiore artificio, e lauoro di quello, che sieno li ornati dell' Arca principale, doue si intrecciano nobilissimi arabeschi, doue dilatasi l'argento con maggior garbo nelli angoli, doue è posto con ricchezza a far' ornamento prezioso a' luoghi delle serrature; per tutto mostra ricchezza, per tutto biancheggia

in

in isplendori; doue che venendosi poi ad vnire alla medesima contracassa le otto fiaccole co' loro vasi d'argento, e Corona superiore dell' Arca Principale mostra in ogni tempo quanto sieno care a' Nouaresi quelle adorabili Reliquie, che fà custodire con la Guardia di tanti Tesori.

Vi furono altre preparazioni ideate ad accrescere lo splendore di sì magnifica Traslazione fuori della Insigne Basilica; ma perche puoteuano queste diuertire, ò rendere disturbo all' honore principale del Santo, si trasportarono alla successiua prossima Settimana. Così al seguente Martedì nella Chiesa de' Padri Domenicani fù dedicata a S. Gaudenzo vna publica Difesa di Teologia, che riescì di bella Gloria al Chierico Giulio Gaudenzo Castelli di Nouara, che la sostenne, nel di cui spirito si può leggere a carateri sicuri vna fortunatissima riescita, doue fù sì pronto, sì perspicace nel sostenere le sue Conclusioni per Eccellenza. Io pure messomi in puochi giorni ad vnire vn' Opera latina in Poesia Iambica trimetrica da mettersi in Teatro a recitarsi a Gloria del mio S. Gaudenzo l'hò terminata, e la proposi a Chierici Alunni di questo Seminario di Nouara, doue dal mio Prelato son comandato benche in-

ſufficientiſſimo, e cagioneuole per l'età alla Lettura di Retorica, e fù con tanto bell'animo di quella Giouentù ſpiritoſa in breuiſſimo tempo così ben poſſeduta, che impiegataſi tutta la franchezza della memoria, e l'acutezza de' feraciſſimi Ingegni comparue sù la Scena così ben portata, che compenſando con la viuezza dell' azione tutto il pregiudizio, che puoteua farſi dalle mie debolezze alle Glorie del Santo furono li Attori riceuuti con applauſo, tenendomi Io la ſola gloria d'eſſere eſtremamente compatito. Interuenne alla Recita Monſignor Illuſtriſſimo Gio. Battiſta Viſconti, che ſi compiacque gradirne la dedicatoria, e con eſſo lui li due Capitoli della Cattedrale, e Collegiata di S. Gaudenzo; La Nobiltà, i Regolari, li Huomini d'intelligenza, quanti ne hà puotuto capire il Cortile del Seminario, doue come luogo più commodo, e capace fù recitata. Hò preſo per argomento l'occulta, e ſecreta morte di Mosè ſul Monte Nebo, intrecciandoui le diligenze del Popolo Ebreo a cercarne il Cadauere, e da queſt' argomento, preſi a trarne le figure, a ſignificare hor per diretto, ed hora per oppoſizione li Fatti più principali del Santo Veſcouo, come le premure più feruide de' Nouareſi, per

ha-

hauere il Sacro Corpo del Santo Vescouo da glorificarsi, e dal buon Cuore della Città con l'affetto, e della generosità de' Cittadini con li effetti. Fù il titolo dell' Opera Il Mosè ricercato figura di S. Gaudenzo Soleri Primo Vescouo di Nouara glorificato dalla sua Città nel Solenne Trasporto del Santo suo Corpo, e lauorandoui sempre con li intrecci di Mosè, veniua poi nello Scenario stampato soggiunta ad ogni Scena il riflesso, che doueua farsi alle Relazioni, che portauano ò la vita, ò la morte del Santo a spiegarsi con le figure del Vecchio Testamento in ordine all' Argomento di Mosè. E perche nell' opera non vi fusse cosa senza cifra allusiua a S. Gaudenzo, hò voluto, che il Prologo, due intermezzi, e la chiusa dell' Opera, cose tutte composte in versi Italiani, portassero essi pure il preggio di glorificare il Santo. Nel Prologo introdussi la Verità, che dall' ombre delle Profezie antiche traesse il vero per Allegoria, doue dal molto di Mosè intendeuo dedurre molto a Gloria di S. Gaudenzo. Il primo intermezzo fù vn fatto d'Hercole, con che insieme a Teseo liberò Proserpina dall' Inferno, figurando anche con vna sognata Poetica la Verità, con che S. Gaudenzo fù l'Hercole Sacro, e vero per

torre insieme a S. Lorenzo la Città di Nouara dall' oscurità delli Errori Idolatri, in cui viueua. Nel secondo intermezzo hò procurato vn' altro fatto d'Hercole, e fù quello di togliere dalle mani del Drago Custode i Pomi d'oro in Esperia, introducendoui Momo derisor dell' impresa, e quindi volli figurare il Valore di S. Gaudenzo a fauore de' suoi Cittadini con le Vittorie, c'hebbe da qualunque Nemico opposto alle di lui premure Apostoliche. La chiusa fù vna espressiua della Città di Nouara applicata sempre mai alle Glorie del suo Gran Padre S. Gaudenzo; con che veniuasi ad aggruppare le calde diligenze di Monsignor Illustrissimo Gio. Battista Visconti per il Solenne Trasporto. Queste quattro operazioni in versi Italiani furono poi messe in musica dal nostro celebre Battistini, e con le competenti sinfonie, dalle Parti cantanti recitate in Teatro a diuertire la mente dall' applicazione all' Idioma latino, con che conduceuasi il corpo dell'Opera, che forsi si mette in positura di voler' essere conpressa da' Torchi, doue paruele non hauer' incontrato che grazie nel comparire gentile portata con garbo dall' altrui espressiua.

Perche queste furono le prime cose che venne-

ro conſeguenti , e ſucceſſiuamente attaccate, al Carro del Trionfo di S. Gaudenzo , così mi ſono preſo ardimento di farle precedere non per darle luogo più degno; ma per farle venire al luogo più proprio per la ragione, che tengono nella precedenza del tempo. Per altro doueuo dire, che hauendo Monſignore Gio. Battiſta Viſconti noſtro Veſcouo con ſua lettera Circolare a tutti li Parochi della ſua Dioceſi, perſuaſo a tutti il debito di dimoſtrare con diſtinzione di Viſite particolari la ſtima all'adorabile Corpo del Santo ſiaſi per tanto fatta ne' Popoli vna sì bella garra nel comparire puntuali all' vbbidienza del dolce comando del Paſtore, che ne diedero compitiſſime dimoſtrazioni di diuote comparſe, con le loro riſpettiue Compagnie , venute proceſſionalmente ad adorare le Sacre Ceneri, portandone anche copioſe oblazioni di Cere , dinari , ed altre coſe di valore a ſignificare l'offerta , che ciaſcuno in particolare faceua di ſe ſteſſo nelli oſſequj al Santo, auanti al di cui Altare genufleſſi voleuano humiliati i loro cordialiſſimi voti. Cominciarono per tanto anche dentro dell' Ottaua a far vedere in bella ordinanza le Compagnie de' Foreſi il loro acceſſo alle raccomandate Reliquie,

e come

e come quella che più d'ogni altra come eretta nella Chiesa di S. Gaudenzo fuori delle mura di questa Città detta al presente di S. Martino, doue il Santo Corpo stette insepolto nella sua gloriosa morte dalli 22. Genaro fino alli 2. d'Agosto, ed esposto alla publica Venerazione, doueua darne segno di distinzione nella stima, venne alli 18. dello stesso Giugno la Confraternita di quella Chiesa detta delle Cinque Piaghe sotto li di lei Stendardi, che sono vn Confallone tutto d'argento con le Sacre Piaghe in immagine, che antecedeua vn Crocefisso, quinci, e quindi seruite da altissime Torcie portate da' Confratelli di quell' habito, e li Officiali cò le loro insegne solenni, dopo de' quali veniua il Vicario di quella Chiesa, con qualche buon numero di Clero Cantante per le Strade della Città Hinni, e Lodi alle Glorie del Santo Vescouo, qual' hora interrompendole a dar luogo allo squillar delle Trombe, che antecedeuano li Stendardi, e con lo stesso ordine fatta diuota Stazione con Orazioni all' Altare del Santo ritornarono alla lor Chiesa.

Con simile dimostrazione di affetto nel dì 21. dello stesso la Communità di Vespolate diuisa in trè Confraternite tutte sotto i loro respettiui ric-

ricchi Stendardi, co' ſegni diſtintiui delli Officiali, col Pieuano di quella Chieſa, e Clero di quel Luogo, cantando Glorie portarono la loro diuozione alle Sante Reliquie.

Succeſſiuamente alli 24. detto la Communità di Cameri con le trè ſue riguardeuoli Confraternite del Santiſſimo Sacramento, del Nome di Gesù, e di S. Michele, ſotto de' loro reſpettiui Stendardi ricchiſſimi per i prezioſi riccami d'oro, e d'argento; con che riſplendeuano luminoſi, faceuano riſuonare a garra delle Trombe feſtiue Salmi, ed Hinni diuoti ad honore del Santo, venendo dopo di eſſe l'Arciprete di quella Chieſa, con l'accompagnamento d'vn numeroſo, e fioritiſſimo Clero, ed adorato il Santo Depoſito con lo ſteſſo ordine di Proceſſione ritornarono al loro Borgo pieni di ſante conſolazioni.

Nello ſteſſo giorno la Communità di Trecate diuiſa in due Confraternite entrate per la Porta d'Oriente detta di Milano ſotto de' loro ricchi Stendardi di varj riccami, con l'aſſiſtenza del Preuoſto, e Curato di quella Chieſa, che inſieme alle ſue Confraternite Proceſſionalmente co' loro Officiali diſtinti con le loro Inſegne, preſero honore nel riuerire, ed adorare le Sacre Ceneri.

Alli 28. medemo la Communità di Lumelogno felice Patria del Famoso Pietro Lombardo con la sua Confraternita sotto honoreuoli Stendardi insieme al Curato di quella Chiesa venne, vidde, ed adorò l'Augusto Deposito del Santo nostro Pastore, e nel medesimo giorno in diuers' hora le Communità di Mandello, e Castellazzo diuise in due Confraternite raccolte sotto de' loro Stendardi co' Curati di quelle Chiese portarono al Santo li loro rispetti.

E come quel giorno fusse particolare per vn maggiore ossequio alle Sante Reliquie, diuise in due Confraternite le Communità di Nibiola, e Garbagna sotto respettiui Stendardi la prima col Rettore, la seconda col Curato di quelle Chiese si viddero genuflesse alla riguardeuole Tomba del Santo fermare il canto dell' Hinni per dar luogo a' tacciti, ma ben parlanti affetti del loro cuore diuoto.

Cadendo la stessa sorte in quel giorno di adorare le Sante Ossa del Glorioso, e Glorificato Vescouo alla Communità di Olengo, che con la sua Confraternita, col suo Stendardo, e comparsa solenne col Curato di quella Chiesa passarono alli Vfficj di quella venerazione, che è douuta a' meriti prelibati del Santo. La

La Communità di Pernate con la ſua Confraternita ſotto vaghi Stendardi col Curato di quella Chieſa, ſi fece vedere ſolennemente con le diſtinzioni delli Officiali della medeſima nel dì 29. dello ſteſſo adorò il Sacro Corpo del Santo Paſtore con ſommo riſpetto di diuozione, riportandone godimento interiore pari all' eſterna dimoſtrazione con cui comparue.

In queſto giorno medeſimo la Città, e Subborghi hauendo auuiſato tutte le Scuole de' Maſchi della Dottrina Chriſtiana, che vnitamente ſecondo l'ordine delle loro anzianità doueſſero moſtrare ſegni di ſtima alle Sante Reliquie, ſi congregarono nella Cattedrale della medema Città, ed vnitamente in Proceſſione ciaſcuna ſotto il proprio Stendardo con Sacri canti entrarono nella Inſigne Baſilica, e genufleſſe auanti l'Altare del Santo dopo brieue orazione vi laſciarono tutto l'affetto del cuore.

Iſarno, e Monticello come ſono due Communità, così diuiſe in due Confraternite, alzati li vaghi loro Stendardi, con l'accompagnamento de' Curati di quelle reſpettiue Chieſe contribuirono dimoſtrazioni eſteriori di venerazione al Santo Protettore doue nell' eſteriore nel dì 5. Lu-

glio ſeguente furono con bella pompa ammeſſe all'adorazione del Santo Depoſito.

Con vn numeroſo Clero, cui precedeuano il Preuoſto, ed il Rettore di quella Chieſa la Communità di Galliate nel dì 5. corrente portoſſi alla Tomba del Santo conducendoui ſotto trè ricchi, e prezioſi Stendardi, trè Confraternite co' loro reſpettiui Officiali in comparſa ſolenne con il feſtiuo ſuono di Trombe così, che gouernandoſi la Proceſſione lungo il corſo maggiore della Città, diè motiuo di ſupporre molto bene della diuozione di quel Popolo.

Alli 19. medeſimo la Communità di Belinzago Paeſe aſſai fertile, ed abbondante, fattaſi alle Porte della Città diuiſa in quattro Confraternite, che ſpiegando ciaſcuna di quelle Stendardi di grande vaghezza fece concepire non ordinario concetto della Pietà di quel numeroſo Popolo, che con vno de' Curati di quella Chieſa, con numero di Clero entrò con pompa a genuflettere auanti al Sacro Corpo di S. Gaudenzo per adorarne in vn con le Sacre Ceneri la glorioſa memoria.

Correndo alli 9. d'Agoſto l'Ottaua della Depoſizione del Santo Veſcouo in tal giorno la Commu-

munità di Borgo Lauezaro diuiſa in due Confraternite, e queſte ſotto de' loro reſpettiui Stendardi col Preuoſto di quella Chieſa, ed Officiali hebbero l'acceſſo alle Sante Reliquie coll' honorarle, ed eſſer' onorate nelli oſſequj al Santo.

Benche ſotto la Dioceſi di Vercelli, moſſa nulladimeno da ſanta inuidia alla bella ſorte delle Terre confinanti la Communità di Caſalbeltrame fece la ſua comparſa in Nouara alli 23. del medemo con due Confraternite, che riduceuanſi ſotto ornati Stendardi col Pieuano di quella Chieſa, e Clero doue fattaſi dalla medeſima diuota Stazione all' Altare del Santo preſe a ritornarſene al ſuo Lido.

Io mi immagino, che ſeguiranno altre comparſe di diuozione a S. Gaudenzo d'altri Paeſi; ma come io non entro nell' auuenire, che pur ſarà di Gloria al Santo, così mi reſtringo a ſoggiungere per il mio particolare, che queſte Communità concorſe a venerare la Sacra Auguſtiſſima Tomba del Santo, oltre le Perſone, che conduceua nelle Confraternite con habito, portauano anche ſeco vn gran numero di Popolo di quello ſteſſo luogo, e quantità di Donne, volendo ciaſcuno eſſere a parte di quelle diuote Conſolazioni, che

ſi pro-

si procurarono le loro Confraternite nelle solenni loro comparse. Fù preciso però, che in tal' occasione a sodisfazione delle concorrenti Confraternite si leuasse la Custodia dell' Arca Augusta, se fusse chiusa, per dar commodo di pascere la diuozione dell' occhio in quel Sacro Corpo, doue n'haueua tanto piacere quella del cuore nel consacrargli li affetti.

In ordine poi all' accesso de' Parochi Forensi insieme alle loro respettiue Confraternite, vniuersale fù in tutti il decoro Ecclesiastico, con che si fecero vedere ancora nella medesima Insigne Basilica non meno che nelle Processioni per la Città con Cotta, Beretta, e Stola, rispetto poi all' altro Clero Cotta, e Beretta.

Per quello succederà in appreso, haueranno i fasti del Santo miglior penna per raccordarli alla fama de' Posteri, doue la mia si confonde nel rossore d'hauere forse pregiudicato all' alto concetto di que' Meriti, che rendono il Santo Vescouo sì commendabile, quanto è commendabilissima quella Virtù, con cui si fece gran Santo. Deuo Io pure portare al Santo Deposito il mio Voto, e saranno questi Fogli, ch' Io hò empiuti delle sue Glorie volute dalla sua Città nel di lui

So-

Solenne Trasporto, e se questi haueranno il loro gradimento, come lo spero mercè la Protezzione di Santo così Benemerito di Dio per torre non meno la sua Città, che i suoi Cittadini da ogni pericolo a' piedi della mia pouera tauoletta puotrò scriuerui da vero il motto *Grazia Riceuuta*.

Hò dato molto in puoco; ma il puoco può stimarsi molto, se si prende per quel tutto, che può dare vn buon cuore. Hò dato qualche cosa di tutto, perche non può dar tutto, se non chi è ogni cosa. Vn gran fine è la gloria d'ogni picciola azione, che non è però mai picciola, se giunge ad ottener ciò, che vuole. Hò fatto puoco, ma hò voluto molto. Per quello, che hò voluto, è vna superbia, che mi fà merito; ma non penso di perder' il merito, benche per quello c'hò fatto siasi inpicciolito il Grande, che hò voluto. Vuò solo, che la Posterità mi creda veritiero, e mi basterà hauer' ottenuto quello ch' è sì caro in questo tempo. Se poi non vuol credermi: Doueua cercare di preuenire il suo tempo, ed haurebbe veduto.

I L F I N E.

Appendice per l'Accrefcimento de' Rami.

ERa già terminato il mio picciolo Difegno d'vna Funzione sì cara, e dato qualche indizio a calcolarne il Difpendio, con che fi riduffe a capo vna Solennità, che fù a' Secoli l'Oggetto delle Speranze de' noftri Maggiori, quando, ful finire delle Stampe, mi giunge vno Spiritofiffimo, e Riguardeuole Sfarzo di quefti Signori Fabricieri, quali non contenti d'hauer data tutta la poffibile dimoftrazione del Loro buon Cuore alla Stima del Santo Protettore nelle Pompe di già defcritte, s'applicarono ad eternarne le Memorie della di Lei Magnificenza con Rami di tale efpreffiua, quanta bafti per hauere fotto l'occhio quello, che giudicafi più fingolare nelle Vniuerfali Loro Dimoftranze. Son obligato adorarne il Prudentiffimo Configlio, che farà vno Stimolo gentiliffimo a' Loro Succeffori per vie più dilatare le Glorie di S. Gaudenzo: far vedere fenfibilmente quanto fi è fatto, per non ifpauentarfi già mai in qualunque fiafi occafione, che Loro s'appresenti d'innouare Magnificenza in quello puo-

trebbe farſi nell' auenire. Procurai con tutta la poſſibile facilità ridurre queſto nuouo Sfarzo di Pompa a' foglj più proprj, perche ſi vegga nelli altrui Diſegni dall' occhio quanto hò voluto rappreſentare con la mia penna alla Immaginatiua del Grande, con che ſi è voluta vn' Opera, che non puotrà hauer' Inuidia d'alcun' altra, che ſia per farſi vedere Grandioſa in tutta l'Europa. Per hauere a queſti Rami tutta l'attenzione, deue baſtare il ſaperſi eſſere Fatiche preziosiſſime del più volte ricordato Sig. Pietro Franceſco Prina, che in queſto Fare è sì eſatto, e sì veritiero, che come non dà mai da dubitare di sbaglio nelle Regole di Proſpettiua, così può dirſi Maeſtro per ridurre in veduta quanto ad Altri in tale circoſtanza parrebbe impoſſibile ſenza prenderſi qualche licenza. Quanto ſi è veduto, può nouamente vederſi; ed ogni ſguardo può rinouare la Pompa della Feſta, doue tutte le Pompe della Feſta ſono eſpoſte alle eſpreſſiue de' ſguardi, che ponno rifabricare anche lontani nella Fantaſia quanto preſenti viddero in Realtà. Queſta è vna noua ſpecie di Magnificenza, c'haurà tutto l'Oſſequio della Poſterità con qualche inuidia alle noſtre fortune, che viddero in effetto quant' Ella ſtu-

ſtupirà ſopra d'vn foglio, che ſiaſi puotuto fare. Faccia il Santo, che ſieno ſodisfatti li Deſiderj di queſti Signori Fabricieri di vedere rinata ne' Loro Succeſſori la Grandezza delle Loro Spiritoſiſſime Idee, come Queſti hanno mai ſempre ſtudiata la Maniera di rendere il Santo Glorificato con tutte le Dimoſtrazioni, anche in Quel Tutto, che è deſiderabile in vn Trionfo di ſommo Splendore. In queſto caſo li Poſteri puotrebbero sfoggiarla ancora in molto; pur non verranno mai a farſi eguali, doue la Parte più Nobile è già Compiuta.

INDICE
DELLE COSE NOTABILI
Nell'Opera contenute.

A

Ba-

B

C

Cor-

D

E

Fa-

F

G

H

I

L

M

N

O

P

R

Ri-

S

T

V

Suo

FINE DELL' INDICE.